QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	25 —	13 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.50	—	—	36 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 4 Novembre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 263

Roma attende con fiero e disciplinato fervore il ritorno di Mussolini

Il Duce ritorna a Roma per ricominciare la fatica. Quella del quinto anno del Regime. Gli sono intorno i fascisti. Gli è intorno il popolo, degno di chiamarsi italiano.

La congiunzione della celebrazione della Marcia su Roma con quella della Vittoria è perfetta. Il gesto criminale che aveva tentato di spezzare, nella persona del Duce, quella raggiunta unità del popolo italiano, ha invece rifuso, nella fiamma della passione nazionale, tutte le sane forze del popolo stesso. In questa nuova tempra, ciò che rimane fuori è scoria, è impurità.

Non è più lecito parlare di «partiti» e di «parti»; non è tollerabile nemmeno lo stato di negazione sottintesa e d'ignoranza ostile, che appaia comunque la pregiudiziale negativa dell'antifascismo. Anche ridotta a giornalistica esaltazione di avvenimenti e di regimi stranieri, anzi soprattutto ridotta a questo, si rivela complice necessaria di una propaganda e di un'azione, che conclude al tentativo di assassinio, che si risolve nel proposito di impedire, nella vita internazionale, il risorgimento e la potenza dell'Italia.

La Rivoluzione fascista, con un procedimento nuovo nella storia, ha raggiunto, grazie alla guida di Mussolini, una forza plebiscitaria, disintegrando i partiti avversi con un'opera ricreativa, senza provocare violenza distruttiva. Ma questo particolare carattere della Rivoluzione non può risolversi in una specie di beneficio per l'antifascismo, che, incapace di una qualsiasi realizzazione, si può rifugiare nell'attesa, con un confessato scopo di colpire nell'Uomo la Nazione intera. Occorre dunque che la Rivoluzione mostri [illegible] lo Stato fascista si assista, si garantisca, forte della coscienza che in esso sta la Nazione stessa in atto.

Mussolini è un creatore, un missionario. Egli, come ha dimostrato anche il discorso, che, pochi minuti prima dell'attentato, pronunciava all'Archiginnasio per il congresso delle scienze, è fuori delle sagome consuete dei *politici*, anche forti e capaci. Egli è un Capo militante, che sente e impersona il comandamento di Dio per l'Italia.

Così lo saluta questa sera l'Urbe, e nel saluto è il pegno che la Rivoluzione batterà più forte il piede nel cammino segnato.

Manifestazioni di simpatia all'estero per lo scampato pericolo del Duce

LONDRA, 3.

Il «Daily Mail» pubblica un editoriale nel quale dice che il popolo britannico ha accolto con la più profonda indignazione la notizia dell'attentato contro l'on. Mussolini, e desidera sinceramente offrire a lui e alla nazione italiana le sue cordiali congratulazioni per lo scampato pericolo.

«E' una grande soddisfazione, scrive il giornale, che l'on. Mussolini sia stato conservato per il nuovo lavoro che ha ancora da compiere. [illegible] grande uomo, la vita del quale è di enorme importanza per il mondo, è divenuto una forma di autoreclame profittevole e appare sicuro per i comunisti e per gli anarchici spesso reclutati e pagati dall'oro moscovita. Se nell'avvenire gli assassini politici capiranno che in Italia la pena di morte sarà inflitta dopo un processo sommario che segua immediatamente l'attentato, tali delitti saranno grandemente scongiurati se non prevenuti del tutto.

L'Italia di ieri e l'Italia d'oggi

Il giornale ricorda che questo è il quarto attentato contro l'on. Mussolini, il quale sembra abbia una vita fatata giacchè è sopravvissuto alle ferite del tempo di guerra, e ai pericoli della sua lotta contro il comunismo. Egli può essere chiamato l'uomo del destino. Egli è apparso nell'ora del più acuto bisogno dell'Italia, quando pareva che essa fosse precipitata nella miseria abissale della Russia bolscevica. Con la sua energia, col suo coraggio e con la sua fede egli ha sollevato il paese a una delle più orgogliose posizioni in Europa. Possa egli continuare a lungo a governare. Coloro che hanno conosciuto l'Italia nel 1920 e la conoscono oggi sono stupefatti della vastità del mutamento. Al posto di un governo che scappava davanti agli estremisti, è un governo che fa il suo dovere caloreasamente e che è rispettato allo esterno e idolatrato in patria. Le ferrovie vanno a puntino, non si rubano più bagagli, la prosperità industriale è straordinaria, i delitti sono repressi con mano di ferro, non vi sono più mendicanti, non vi sono più disoccupati, la religione è in onore.

Il fascismo, conclude il giornale, è basato sulla idea dell'alto sacrificio per una causa ideale, e sebbene non tutti i fascisti abbiano una profonda esperienza personale, in Italia si mostra quanto grande sia l'influenza che la fede fascista ha sul carattere. Se ci si chiedesse il segreto della popolarità di Mussolini in Italia, lo troveremmo nelle parole con le quali Taine definiva l'immensa popolarità del grande Napoleone nei suoi migliori momenti: «Egli governa gli uomini come vogliono essere governati, egli governa ciò con fermezza e con giustizia».

Il «Daily Chronicle» dice che uno dei risultati dell'attentato sarà quello di spingere milioni di italiani ad appoggiare la causa fascista e raccogliere intorno al capo del regime le simpatie e la ammirazione del mondo.

Francia e Italia

PARIGI, 3.

L'«Intransigeant» in un articolo intitolato «Francia e Italia» dopo aver accennato alle parole di Mussolini relative alla «selva di baionette» dice: «Mussolini è uno spirito realista ed egli non sogna certamente di fare la guerra contro i turchi o contro la gente di Mosca. Resta, è vero la Francia che è sola in questa ora e che ha avuto sempre una [illegible] controversie con la sua vicina, amica e alleata della grande guerra, con [illegible] di Roma. [illegible]

[illegible]

Un commento tedesco

BERLINO, 3.

Commentando, al pari di numerosi giornali tedeschi, lo attentato al quale l'on. Mussolini per la quarta volta è felicemente scampato, l'ufficiosa «Deutsche Diplomatische Korrespondenz» scrive: «Si comprende facilmente che i fascisti nel salvamento dell'on. Mussolini vedono la mano della Provvidenza; lo on. Mussolini stesso dice «non mi può accadere nulla» [illegible]

[illegible]

I ringraziamenti di Mussolini

Sono pervenuti e continuano a pervenire al Capo del Governo da ogni angolo d'Italia e da ogni parte dell'estero una infinita quantità di telegrammi di autorità, di fasci, di associazioni, di enti, di persone, i quali tutti esprimono indignazione per l'esecrando attentato e si felicitano per lo scampato pericolo.

*E' tale la mole dei dispacci, superiore a quella di qualsiasi altra occasione, che S. E. Mussolini, nella impossibilità di ringraziare tutti personalmente come sarebbe suo desiderio, rivolge a tutti, a mezzo dell'*Agenzia Stefani *le più vive espressioni del suo animo grato.*

Il soggiorno del Presidente nel Forlivese

Il Maharaja di Alwar a Villa Carpena

FORLI' 3. — Ieri mattina il Duce ha consegnato al Direttore della «Domenica Agricola» un messaggio per gli agricoltori.

Ha voluto, poi, esperimentare nel suo podere una nuova macchina agricola di recente creazione.

Il Capo del Governo ha ricevuto, quindi, nella sua villa di Carpena, S. A. Shri Svewai, Maharajà di Alwar.

Il treno speciale, con cui viaggiava il Maharajà col suo numeroso seguito, è giunto alla stazione di Forlì, ove il Principe è stato ricevuto dal Marchese Paulucci de' Calboli Barone, Capo di Gabinetto di S. E. Mussolini, dal Prefetto della Provincia comm. Crispino e dal cav. Mameli, segretario di gabinetto, e tra le acclamazioni e la viva curiosità della folla ha subito proseguito in automobile per Carpena.

Il Maharajà vestiva all'europea e portava un turbante verde sul quale splendeva la stella di brillanti.

L'incontro fra il Capo del Governo ed il Principe nella villa di Carpena è stato cordialissimo. Nel colloquio, durato circa un'ora, il Maharajà, che segue con grande interesse il movimento fascista, ha espresso all'on. Mussolini la sua fervida ammirazione per l'opera che egli svolge.

Avendogli chiesto una fotografia, l'on. Mussolini gli ha fatto dono di un suo ritratto ad olio. Il Principe lo ha voluto portare subito con sè come prezioso ricordo della visita.

L'omaggio dei Maestri d'Italia sulla tomba della madre del Duce

PREDAPPIO, 3. — Il Capo del governo, accompagnato dalla consorte, donna Rachele, si è recato ieri mattina in automobile al cimitero di San Casciano, per deporre un magnifico cuscino di crisantemi sulla tomba della madre, ove si è trattenuto per alcuni minuti.

Dopo la partenza del Duce hanno avuto luogo al cimitero due cerimonie, improntate al più sincero affetto ed alla più schietta venerazione, in memoria di Rosa Mussolini, madre del Primo Ministro.

I professori Gaccone e Banone, della presidenza dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti, provenienti da Milano, hanno deposto ai piedi del sarcofago una splendida targa in bronzo composta della corona con in mezzo la palma ed una dedica così concepita: «I maestri d'Italia riconoscenti — 3 agosto 1926», data questa che ricorda la promulgazione del tanto atteso decreto di riforma del Monte Pensioni.

Bellissimi fasci di fiori e corone sono stati deposti dal comm. Gino Cacciari, presidente della Confederazione generale dell'agricoltura, accompagnato dal presidente della Federazione degli agricoltori di Forlì e da quello della provincia di Catania. Le due rappresentanze si sono quindi recate alla casa natale del Duce, a Bovia, ripartendo poi alla volta di Forlì.

Nel pomeriggio un grande corteo, composto di fascisti, avanguardie, balilla e sindacati di Predappio e Bovia, si è recato al cimitero di San Casciano a deporre corone di fiori sulla tomba di Rosa Mussolini.

Per l'arrivo del Duce

Stasera il Duce farà ritorno a Roma.

Le forze fasciste dell'Urbe si aduneranno secondo le disposizioni del Segretario Federale per rendere l'omaggio di fede e di devozione a Benito Mussolini.

Le adunate avverranno con quest'ordine:

Ispettorato 1. Zona — *Gruppi*: Regola, Monti, Celio, Ponte, Macao e Campitelli. Adunata ore 18,30 a Piazza Venezia.

Ispettorato 2. Zona — *Gruppi*: Tiburtino, Porta Maggiore, S. Croce, Appio-Tuscolano, Castro Pretorio, Latino-Metronio, Esquilino, Porta Furba, Centocelle, Torre Spaccata, Casilino, Mandrione, Villa Certosa, Capannelle, Ciampino, Frattocchie, Tor Sapienza, Lunghezza. Adunata ore 18 Piazza Esquilino.

Ispettorato 3. Zona — *Gruppi*: Magliana, Settecamini, Pietralata, Montesacro, Savoia, Nomentano, S. Agnese. - *Fasci*: Monterotondo, Monterotondo Scalo, Mentana. Adunata ore 18 Piazzale di Porta Pia.

Ispettorato 4. Zona — *Gruppi*: S. Saba, Testaccio, Garbatella, Ostiense, Appia Antica, Laurentino, Borgo Acilio, Ostia Paese, Ostia Mare. Adunata ore 18 Piazzale Ostiense.

Ispettorato 5. Zona — a) *Gruppi*: Trasimeno e Salario. Adunata ore 18 Piazzale Fiume — b) *Gruppi*: Trevi, Colonna. Adunata ore 18.45 Piazza Montecitorio.

Ispettorato 6. Zona — a) *Gruppi*: Portuense, Parrocchietta, Monteverde Nuovo, Gianicolense, Trastevere. - *Fasci*: di Fiumicino, Ponte Galera, Magliana. Adunata ore 18 Piazza Mastai. — b) *Gruppi*: Montemario, Madonna del Riposo, Aurelio, Borgo, Trionfale, Piazza d'Armi e Prati. Adunata ore 18.30 Piazza Cavour.

Ispettorato 7. Zona — *Gruppi*: Flaminio, Tor di Quinto, Cassio, Cesano Romano, Prima Porta, Grotta Rossa, Isola Farnese e La Storta. Adunata ore 18.30 Piazza del Popolo.

Ispettorato 8. Zona — *Fasci*: di Frascati, Albano, Grottaferrata, Rocca di Papa, Marino e Castelgandolfo. Adunata ore 18 Via Viminale.

I Gruppi Rionali si porteranno ai luoghi di adunata degli Ispettorati già inquadrati dalle rispettive sedi.

E' necessario che tutti, camicie nere e popolo, diano stasera prova della più ferrea disciplina.

Tutti debbono frenare il loro legittimo entusiasmo e tramutarsi in militi che si schierano al passaggio del Capo.

Nessuna dimostrazione incomposta quindi ma soltanto obbedienza assoluta agli ordini dei gerarchi.

A nessuno, fascista o non fascista, è consentito di attraversare nè tanto meno di forzare i cordoni di truppa.

Ciascuno deve essere non soltanto un esecutore di ordini ma deve pretendere che coloro che gli sono vicino osservino ed adempino a tali ordini.

Queste sono le norme che tutte le camicie nere debbono osservare.

I primi risultati delle elezioni americane

PARIGI, 3.

Hanno avuto luogo ieri negli Stati Uniti le elezioni per il rinnovamento di un terzo dei membri del Senato e della totalità dei membri della Camera dei Rappresentanti. A causa del ritardo dell'ora americana, cinque ore di differenza con quella di Parigi, non si conoscono ancora i risultati definitivi. Non è possibile stabilire quale sarà in fine la esatta del futuro Parlamento americano, sembra però che i primi risultati indichino, contro tutte le previsioni, almeno per gli Stati popolosi come New York e Illinois, un successo per i democratici.

Gli "umidi„ vincono a New York

Nello Stato di New York è viva la lotta fra il governatore uscente Smith democratico ed il repubblicano Mills, deputato della città. La possibilità della rielezione di Smith ha importanza perchè il voto dello Stato di New York ha una grande ripercussione morale soprattutto nell'est e perchè Smith sarà nel 1928 il candidato del partito democratico alla presidenza contro Coolidge.

Secondo notizie giunte a Parigi fino alle prime ore di stamane, gli elettori si sono recati alle urne in numero considerevole malgrado il maltempo generale. Si prevede che il numero dei votanti sorpasserà quello delle elezioni precedenti.

Il governatore di New York Smith è stato rieletto riportando circa mezzo milione di voti in più del suo concorrente repubblicano. Così la vittoria degli «umidi» è qui schiacciante. Il numero dei voti ottenuti da essi a New York è nella proporzione di 7 a 1. Non è ancora certo che il senatore Bluter possa vincere la sua battaglia. Sembra anzi che perda il seggio a meno che la situazione non muti all'ultimo momento in seguito ai risultati non ancora conosciuti.

Nel Colorado è stato rieletto il senatore repubblicano uscente Means. Questo risultato è notevole perchè la lotta in questo Stato era delle più dubbie.

Anche nell'Ohio è stato rieletto il senatore repubblicano uscente Willis.

Coolidge esce illeso da una grave collisione automobilistica

WASHINGTON, 3.

Il Presidente Coolidge, dopo avere rivolto al paese un messaggio esortando gli elettori ad esercitare il diritto sovrano del voto, è partito insieme con la sua signora per lo Stato di Delaware. Il Presidente è giunto a destinazione ed ha compiuto, come un qualsiasi cittadino, il suo dovere di elettore. Dopo avere votato, il Presidente è ripartito in automobile per fare ritorno a Washington.

L'automobile del Presidente procedeva a velocità normale. Giunto all'altezza di un passaggio a livello presso Wilmington l'automobile presidenziale andava ad urtare violentemente contro un'altra automobile, che sopraggiungeva in senso opposto. L'urto tra le due macchine è stato tremendo. La macchina del Presidente è andata completamente in frantumi. Anche l'altra macchina si è sfasciata.

Il Presidente e la sua signora vennero violentemente sbalzati parecchi metri lontano. Tanto il Presidente quanto la signora sono stati raccolti dai passeggeri sopraggiunti in altre automobili essi sono rimasti miracolosamente incolumi.

Il Principe Aimone e il Maresciallo Badoglio entusiasticamente accolti in Rumenia

Il viaggio del principe Aimone e del maresciallo Badoglio in Romania segue — come è noto — il trattato di amicizia concluso nel settembre scorso a Palazzo Chigi tra il Primo Ministro e il generale Averescu e costituisce una manifestazione di cordialità ispirata agli antichi vincoli tra i due popoli rinsaldati dalla guerra combattuta per la stessa causa.

La Romania poi, e con essa il generale Averescu, guarda al Fascismo con particolare simpatia. Nel travaglio del dopo guerra, essa ha molto sofferto dall'applicazione di certe idee democratiche un tempo ritenute «tabù»; oggi, dopo molte disillusioni e scosse all'interno, l'ordine e la disciplina fascista appaiono a Bucarest, come l'unico punto fisso a cui guardare in questa sussultante Europa.

La conclusione del Patto di amicizia ha costituito insomma un atto di grande valore politico e di affermazione italiana; e la visita odierna è il coronamento di questi leali propositi di reciproca e intima collaborazione tra i due paesi.

Infatti la stampa romena saluta con calorosi commenti l'arrivo del principe Aimone e del maresciallo Badoglio.

L'*Indreptarea* — organo del partito del popolo di cui Capo è il presidente del Consiglio stesso, generale Averescu — pubblica un articolo di fondo dedicato al prossimo arrivo di una missione italiana e così si esprime:

«Certo nessuno discute l'importanza di questo avvenimento. Il popolo romeno ha avuto sempre un cuore fraterno per il popolo italiano, custode diretto delle medesime tradizioni, della medesima cultura e dello stesso animo che abbiamo ereditato noi romeni. Questo passato deve beninteso secondare il presente ed il futuro dei due popoli, con tanta più efficacia in quanto costituisce un glorioso ed indiscutibile legame».

Dopo aver rammentato la parte comune che l'Italia e la Romania hanno avuto nella recente guerra, e messo in evidenza la necessità, per i due popoli, di conoscersi ancora più intimamente, tanto dal punto di vista economico che politico, il giornale prosegue:

«La Casa di Savoia è il simbolo stesso dell'anima italiana e la storia di questa Casa è quasi identica a quella dell'unità dell'odierno Stato italiano.

L'importanza della visita del principe reale italiano, è più che evidente e non v'è un sol cuore romeno che non saluti con tutto l'entusiasmo l'arrivo a Bucarest del Duca di Spoleto e del maresciallo Badoglio».

Le accoglienze dunque che si annunciano entusiastiche saranno una nuova prova del prestigio che godono il nostro Paese e il Regime fascista.

IL CASTELLO REALE DI BUKAREST

Un guasto al treno reale ritarda l'arrivo a Bucarest

BUCAREST, 3.

La missione italiana del duca di Spoleto e del Duca di Padova, prima manifestazione ufficiale dopo la conclusione del patto [illegible], era attesa qui per domattina, ritarderà di un giorno il suo ingresso nella capitale rumena per un guasto constatato a Postumnia al treno reale.

La città sta tutta imbandierata a festa con i tricolori italiano e rumeno. Le accoglienze che si preparano sono entusiastiche. La stampa [illegible], con a capo [illegible], salutano calorosamente gli ospiti, rilevando come il popolo rumeno abbia sempre tenuto in gran conto l'amicizia della grande sorella e del suo appoggio, ispirato alla viva solidarietà latina. I giornali [illegible] rilevano i progressi fatti dalla nuova Italia sotto la guida di un uomo [illegible] come Benito Mussolini, ed esprimono la loro indignazione per l'attentato.

Il principe, giunto al confine [illegible] presidente del Consiglio in assenza del capo del Governo, e [illegible] capo di Stato Maggiore.

Il principe Aimone ed il generale Badoglio visiteranno la vallata del Darkova, regione petrolifera, la città di Sinaia, residenza reale nei Carpazi, e faranno [illegible] sul Danubio.

Banda di rivoluzionari arrestata al confine franco-spagnolo

PARIGI, 3.

L'«Agenzia Havas» reca: A Perpignano, il Commissario di polizia della prima borgata divisionale ha arrestato alla stazione di Millas 17 individui spagnoli inglesi ed italiani affiliati ad una banda di cospiratori rivoluzionari. Due spagnoli che portavano bombe hanno potuto sfuggire. Il capo della banda è un certo José Carillon nato nel 1902 a Barcellona capomastro in una raffineria di Billancour e dimorante a Boulogne sur Mer.

Carillon era in rapporti con Francesco Macia, ex-colonnello spagnolo espulso ed ex-deputato delle Cortes. Egli ricevette prima di lasciare Parigi da un certo Ramon Munstier una somma di 27 mila franchi ed una busta contenente istruzioni che non doveva aprire che al confine. Carillon lasciò Parigi per la stazione di Austerlitz, passò da Bordeaux, prese quindi nuovi contingenti a Tolosa, Carcassonne e Guillan. Il piano era questo: la banda rivoluzionaria doveva riunirsi a Estagel da dove doveva raggiungere la stazione di Millas a piedi. A Millas i rivoluzionari dovevano prendere un treno per Villafranca donde sotto la protezione di una guida sicura avrebbero raggiunto il confine. Una volta in Ispagna dovevano scatenare un movimento rivoluzionario. Quaranta altri individui arrestati nel dipartimento sono stati inviati verso Perpignano dove giungeranno questa notte.

Parigi quartiere generale dei rivoluzionari

Parlando dell'arresto dei rivoluzionari operato a Perpignano il *Petit Parisien* precisa che i congiurati non avevano radunato meno di 400 persone per riuscire nel loro tentativo ed avevano creato a Parigi stesso un deposito di armi e di vestiti. Le operazioni non potevano passare però inosservate alla polizia francese, che decise di lasciare i rivoluzionari impegnarsi il più possibile e di seguirli fino ai Pirenei se fosse stato necessario. I rivoluzionari partirono dunque per i Pirenei passando da Bordeaux dove le loro file si ingrossarono con una banda di italiani anarchici. A Quillan diciassette giornalisti catalani si unirono ad essi. E' noto come questi congiurati, tutti ben vestiti ed equipaggiati, siano stati arrestati nel momento in cui stavano per tentare l'attuazione dei loro disegni. Tutti hanno dichiarato di voler rovesciare la Monarchia spagnola.

Il *Petit Parisien* a tal proposito ricorda la scoperta fatta due mesi or sono di anarchici che avevano progettato di scassinare il Tesoro di «Notre Dame» per impadronirsi di un grosso bottino la cui vendita avrebbe servito ad alimentare la cassa di una organizzazione che progettava di rovesciare Mussolini e Primo de Rivera.

Zinovieff ha parlato al congresso comunista

MOSCA, 3.

Alle discussioni sul rapporto Stalin al Congresso comunista hanno anche partecipato Zinovieff, Bukharin, Molotow, Mikoian e parecchi altri oratori. Le discussioni continuano.

Problemi politici ed economici della Conferenza Imperiale

LONDRA, novembre.

I discorsi pronunciati dal Primo Ministro della Gran Bretagna, dai Primi Ministri dei Domini e dal Marajà di Burdwan per l'India, gettano una certa luce sull'atteggiamento delle varie comunità dell'impero in rapporto alle questioni imperiali.

Il Marajà di Burdwan ha insistito sul concetto che «ogni indiano che abbia due grammi di sale nella testa, intende di essere un 'fedele collaboratore dell'Impero'»; ha sottolineato il fatto che l'India mira a diventare un Dominio con diritti costituzionali uguali a quelli degli altri Domini; ed ha, di sfuggita, accennato al complicato problema della posizione degli indiani nei Domini e nelle colonie, specialmente nel Sud-Africa: problema che una Commissione del Sud-Africa, attualmente in India, tenterà di risolvere con soddisfazione reciproca.

Australia, Sud Africa...

Quanto ai Domini per l'Australia oggi, come già nel 1923, il problema fondamentale è quello di una maggiore espansione del commercio inter-imperiale. «La nostra posizione nel mondo, il nostro prestigio, la nostra autorità nel consesso delle nazioni, si sono sempre basati sulla forza commerciale e non su quella militare». Per il signor Bruce, insomma, il problema centrale dell'Impero è economico; ed una volta che questo fosse risolto, tutti gli altri si risolverebbero facilmente. Un'opinione del tutto opposta è stata espressa dal generale Hertzog, Primo Ministro del Sud-Africa, per il quale i problemi economici sono di secondaria importanza mentre quello costituzionale è fondamentale. Il Sud-Africa ha la completa volontà di vivere e di svilupparsi nell'Impero, ma ciò non può avvenire se non alla condizione di avere una «fede implicita nel completo riconoscimento e sviluppo della sua (del Sud-Africa) nazionalità». Il Canadà ed il Libero Stato d'Irlanda si dimostrano ottimisti senza però impegnarsi su alcuna questione particolare, mentre il Newfoudland si è dichiarato «interamente soddisfatto» della sua attuale condizione e la Nuova Zelanda ha mostrato maggior zelo dichiarandosi pronta a «ricambiare alcuni dei benefici ricevuti dalla Madre Patria»: allusione evidente ad una più equa distribuzione delle spese per la difesa imperiale e ad un maggiore incremento del commercio inter-imperiale.

La posizione della Gran Bretagna

La posizione della Gran Bretagna, specialmente in rapporto al problema costituzionale, è stata chiaramente definita dal Primo Ministro signor Baldwin quando ha detto: «il problema davanti a noi è quello di conciliare il principio del Governo autonomo sia negli affari esteri sia in quelli interni, con quello della necessità di avere una politica, in rapporto agli affari esteri, d'interesse comune imperiale la quale possa essere accettata dai vari Governi e dai vari parlamenti». Se, e come in concreto, questo possa attuarsi, si vedrà, almeno parzialmente, alla fine della conferenza.

Il commercio imperiale

Il commercio imperiale non manca di occupare la conferenza. Ecco in proposito alcune cifre assai significative:

Nel primo semestre del 1926, un terzo delle importazioni della Gran Bretagna, provenivano da altre parti dell'Impero e, per lo stesso periodo di tempo, circa metà delle esportazioni della Gran Bretagna sono andate ad altre parti dell'Impero. Nel 1913 la percentuale delle importazioni nella Gran Bretagna era del 24.87 per cento, mentre in questi ultimi 12 mesi la percentuale è salita al 31 per cento. Nel 1913 la Gran Bretagna esportò nella proporzione di circa il 37 per cento in altre parti dell'Impero, contro il 42 per cento avvenuto negli ultimi 12 mesi.

Il valore delle così dette tariffe preferenziali, può vedersi dal fatto che mentre prima della guerra lo Impero forniva alla Gran Bretagna zucchero nella misura oscillante tra il 6 ed il 7 per cento del fabbisogno totale, questa cifra è salita al 22.5 per cento durante il 1925-26. Prima della guerra, l'Impero forniva solo l'uno e mezzo per cento del tabacco contro circa l'11 per cento fornito durante il 1925-26. Così pure, prima della guerra la Gran Bretagna importava dalle altre parti dell'Impero uva secca nella misura del 2 e mezzo per cento contro il 36 e mezzo per cento avvenuto nello scorso anno.

Per altro, è indiscutibile che il volume delle esportazioni della Gran Bretagna nei Domini dopo la guerra, è, relativamente, inferiore a quello dell'avanti guerra, a tutto vantaggio del commercio degli Stati Uniti.

Il commercio con le colonie

Quanto alle colonie (esclusa Hong-Kong), il valore del commercio fatto da esse nello scorso anno, ha raggiunto la cifra di 500 milioni di lire sterline. In particolar modo, va notato il commercio tra Gran Bretagna e colonie: nel 1905 il Regno Unito esportò nelle colonie per una cifra di 18 milioni di lire sterline, contro quella di 47 milioni nel 1913 e quella di 60 milioni nel 1925. Per contro, le importazioni nel Regno Unito dalle colonie, raggiunsero la cifra di 19 milioni e 500 mila lire sterline nel 1905, di 40 milioni nel 1913 e di 81 milioni nel 925; il che significa che, in un periodo di 20 anni, il commercio tra Madre Patria e colonie si è quadruplicato.

Tutto ciò dimostra come le tariffe preferenziali, con buona pace dei seguaci del liberalismo economico, servano in modo eccellente a sviluppare il commercio nel circolo dell'Impero: altra riprova dell'assurdo economico, a dir nulla di quello politico, espresso nel notorio, e del resto già morto, manifesto dei banchieri.

ENGELY

Vittoria laburista nelle elezioni comunali inglesi

LONDRA, 3.

Le elezioni amministrative che si sono tenute in tutti i comuni dell'Inghilterra e del paese di Galles, esclusa la contea di Londra, per il rinnovamento di un terzo dei consigli comunali, segnano un notevole successo per i laburisti che guadagnano complessivamente 160 seggi e ne perdono 14, ciò che rappresenta un guadagno netto di 146 seggi. Tutti gli altri partiti perdono, e più di tutti i conservatori, che hanno ottenuto 22 seggi nuovi e ne hanno perduti 98. Si hanno in tutto consiglieri comunali laburisti 399, conservatori 332, liberali 159, indipendenti 99.

I risultati favorevoli ai laburisti sono dovuti all'assenteismo delle classi medie alle elezioni. Questa apatia non si verifica, o si verifica assai meno nelle elezioni politiche.

Dopo l'attentato di Bologna

Le indagini della Polizia

BOLOGNA, 3.

Il messaggio nobilissimo del Duce ai Bolognesi, trasmesso per il tramite dell'on. Arpinati, ha risollevato gli spiriti oppressi e la città ha ripreso il suo ritmo normale, con piena fiducia nell'opera diligente ed attivissima delle autorità inquirenti.

Le indagini si susseguono alacri e nessuna traccia, nessun indizio è trascurato per chiarire il sinistro episodio dell'attentato.

Come lo Zamboni venne in possesso della "Beretta,,

Le autorità di P. S., fra l'altro, si sono preoccupate di spiegare come Anteo Zamboni fosse in possesso di una pistola « Beretta ».

Quando Momolo Zamboni si presentò in Questura per l'identificazione del cadavere gli fu chiesto come il suo figliuolo quindicenne avesse potuto essere in possesso di un'arma del costo di una « Beretta ». Egli si strinse nelle spalle e dichiarò di possedere una « Beretta », ma aggiunse che l'arma si trovava in casa sua. Pochi minuti prima di uscire di casa, anch'egli aveva potuto accertarsi che la sua pistola si trovava nel ripostiglio in cui era solito tenerla. Non poteva assolutamente essere quella l'arma di cui si era servito il ragazzo per attentare alla vita del Duce. Il padre non sapeva spiegarsi come avesse potuto procurarsi la « Beretta » ed escludeva che avesse potuta acquistaria con denari accumulati rubacchiando sulle spese quotidiane delle quali aveva l'incarico.

Mentre, accompagnato dai funzionari, lo Zamboni si recava a casa per far vedere che la sua « Beretta » si trovava com'egli aveva affermato nel cassetto di un mobile, sopraggiunse un ufficiale che aveva avvicinato l'altro figlio dello Zamboni: quello recatosi alla Camera mortuaria per il riconoscimento del cadavere, e manifestò il dubbio che Anteo Zamboni avesse potuto impossessarsi della pistola di lui. Momolo Zamboni ammise che il figlio Vico possedeva anche lui una « Beretta » regalata insieme con l'altra da alcuni conoscenti.

In casa dello Zamboni non si trovò più la pistola nel ripostiglio indicato dal tipografo; ma si ebbe subito la spiegazione della scomparsa dell'arma. La moglie o la cognata aveva pensato bene di nasconderla gettandola in un pozzo asciutto dell'orto. La « Beretta » fu subito ritrovata sulle indicazioni della donna che l'aveva gettata: era carica di nove proiettili: uno nella canna ed otto nel caricatore. Il sospetto che Anteo Zamboni avesse preso la pistola del fratello Vico prendeva sempre maggiore consistenza e il fatto fu accertato poco dopo quando si interrogò in proposito Vico Zamboni, che riconobbe immediatamente l'arma.

Dalle affermazioni dei familiari si è anche saputo che Anteo Zamboni si appassionava vivamente alla lettura di romanzi a tinte forti, tanto che in camera sua è stato trovato aperto un esemplare dei « Miserabili » di Victor Hugo.

L'autopsia dello sparatore

All'ultimo momento corre voce che la polizia abbia proceduto ad altri arresti; ma la notizia non è controllabile dato il rigoroso riserbo delle autorità.

Ieri mattina alla camera mortuaria della Certosa è stata eseguita l'autopsia del cadavere di Anteo Zamboni. Sul cadavere vennero riscontrate numerose ferite d'arma da taglio. I periti settori hanno chiesto alcuni giorni per rispondere ai quesiti del giudice istruttore.

Alla camera mortuaria fu accompagnata quella tale Maria Manari che, come dicemmo, ebbe a lagnarsi delle gomitate che le dava il giovane il quale si trovava accanto a lei poco prima dell'arrivo della vettura presidenziale all'angolo di via Indipendenza.

La Manari che è domestica presso una famiglia abitante in via Emilia, riconobbe nel cadavere il giovane che le era vicino. Al momento dell'attentato lo vide farsi largo fra i soldati. Poco dopo lo sparo ella fu travolta dalla folla.

Anche il maresciallo Burgia del « Genova cavalleria » ha riconosciuto nel cadavere lo sparatore.

Sul mezzogiorno è stata accompagnata alla camera mortuaria da un funzionario di Polizia una persona della quale si ignora il nome. Attenendosi alle voci che corrono dalla visita fatta da questo sconosciuto al cadavere dello Zamboni, sarebbero emerse nuove circostanze.

Anche su questo punto la Questura mantiene il più assoluto riserbo.

L'interrogatorio di Assunto Zamboni a Milano

MILANO, 3. — Il caporale del 7. Fanteria, Assunto Zamboni, fratello del giovane attentatore di Bologna, ha subito nella caserma dei carabinieri di via Moscova un nuovo interrogatorio da parte del tenente colonnello cav. uff. Costantino Mondelli. Il giovane militare di salute cagionevole, tanto che nel distretto gli venivano praticate continue iniezioni ricostituenti, una volta ancora ha affermato di non avere avuto la sensazione che lo sciagurato fratello meditasse così orribile delitto.

Sabato scorso, alla vigilia dell'attentato, il caporale ricevette la visita inaspettata del fratello Vico col quale si intrattenne su affari familiari. Sembra che questi nella serata sia ripartito per Bologna portando seco della corrispondenza affidatagli dal fratello.

Terminato l'interrogatorio lo Zamboni è stato tradotto alle carceri militari e domani probabilmente verrà inviato a Bologna e consegnato a quelle autorità.

Una zia e una sorella dello sciagurato Zamboni abitano pure a Milano. L'autorità di P. S. ha rintracciato le due donne e le ha interrogate. E' stata anche identificata e interrogata un'altra zia paterna dello sparatore, Noela Zamboni, di anni 32, che si trova nella nostra città maritata ad un professionista da otto anni. Essa ha manifestato come l'altra zia e la sorella il più profondo dolore e il più vivo sdegno per il gesto di Anteo Zamboni.

Da tutti questi interrogatori sarebbe risultato che la famiglia dell'attentatore sarebbe di fervidi sentimenti fascisti.

Anche in vari altri campi procedono a Milano le indagini sull'attentato. Il commissario cav. Bucarelli è tra l'altro riuscito a mettere in salvo i registri e altri documenti nonchè la piccola cassaforte dell'amministrazione della soppressa Unità; e ha proceduto al sequestro di numerosi opuscoli sovversivi in una tipolitografia di via Baravalle. Si stanno esaminando da parte dell'autorità tutti questi documenti. Un incidente si è verificato ieri al viale San Michele del Carso, dove alcuni sconosciuti sono penetrati nei locali della Società editrice « La Cultura », gettando libri e carte in istrada appiccandovi fuoco. Accorsi pompieri e agenti in autocarro, venne operato il fermo di quattro giovani trovati nelle vicinanze.

MUSSOLINI AL SEGRETARIO DEI FASCI FORLIVESI

"Ci vuole fraternità, disciplina e lavoro,,

FORLI', 3. — L'on. Mussolini ha inviato all'avv. Olivetti, segretario politico della Federazione Fascista forlivese, la seguente lettera:

Caro Olivetti,

Ho letto da cima a fondo con il più grande interesse il numero unico di «Opere Fasciste» che avete molto opportunamente pubblicato per il quarto annuale della Marcia su Roma.

Dalla lettura balza chiaro il grande progresso che la provincia di Forlì ha realizzato in molti campi per opera esclusiva del Fascismo.

Quello svecchiamento che io invocavo come necessario, anche e sopratutto per certe mentalità anacronistiche, sta compiendosi con rapidità soddisfacente. Si tratta ora di continuare intensificando.

E' necessario per varie intuitive ragioni che la provincia di Forlì si metta all'avanguardia. Lo può, lo deve. Il Fascismo forlivese deve diventare perfezionandosi una sola formidabile legione di cuori e di moschetti.

Ci vuole fraternità, disciplina e lavoro.

Vi autorizzo a stampare la presente.

Forlì 2 novembre 1926. Anno V.

Mussolini.

* * *

L'avv. Olivetti ha così risposto:

« Eccellenza Mussolini — Carpena.

Le Vostre parole sono il premio più ambito per me, per i miei valorosi collaboratori e per le Camicie nere della Provincia.

Sono insieme viatico superbo per procedere innanzi verso mete chiaramente indicateci che raggiungeremo. — *Ivo Olivetti, Segretario federale* ».

La risposta di Mussolini a Briand

PARIGI, 3.

In risposta al telegramma che il Ministro degli esteri francese gli aveva inviato, il Capo del Governo italiano S. E. Mussolini ha fatto pervenire a Briand il seguente telegramma:

Forlì, 2 novembre. — *Le vostre amabili felicitazioni mi sono state particolarmente gradite. Vi prego di gradire i miei migliori ringraziamenti con la espressione della mia viva simpatia.* — Mussolini.

Brutale aggressione contro fascisti

Un morto e due feriti nel Pisano

FIRENZE, 3. — Si ha da Vada che ieri sera, circa le 23, in località Polveroне, un gruppo di una quindicina di fascisti locali e di Rosignano, sostarono cantando dinanzi all'abitazione del sovversivo Destri inni patriottici.

Ad un tratto dalle finestre della casa partì una scarica di revolverate. Qualcuno dei fascisti cadde al suolo colpito. Passato il primo momento di sgomento accorsero i vicini i quali raccolsero il fascista Ferdinando Cecchetti, di anni 23, che presentava una ferita di arma da fuoco alla tempia destra. Trasportato a mezzo di un'automobile allo ospedale di Livorno, alle 1,30 il disgraziato cessava di vivere.

Più tardi con il diretto 6 Roma-Livorno, fatto fermare a Vada, venivano trasportati a Livorno i fascisti Edoardo Zani, di anni 22, da Rosignano, che presentava varie ferite d'arma da fuoco giudicate di prognosi riservata e Zeffiro Vernucci, di Biglione (Pisa) impiegato a Rosignano, ferito alla gamba destra da un proiettile, guaribile in dieci giorni. Vi sono altri feriti leggeri: Paganelli Libero di anni 30 e Calarsi Romolo, di anni 22.

Del gravissimo fatto si ha all'ultim'ora un'altra versione, dovuta alle indagini subito espletate dal ten. col. De Luca, dal cap. Gamucci e dal ten. Bua dei RR. CC.

Nella casa, dalla quale furono esplosi i colpi d'arma da fuoco contro i fascisti, il Destri abitava col figlio Demetrio d'anni 18 ed esercitava uno spaccio di privative e di generi commestibili. I Destri avevano ripetutamente manifestato sentimenti antifascisti e ciò aveva indotti una diecina di fascisti di Vada e di Rosignano Nuovo a chiedere loro delle spiegazioni. Ieri sera alle 23.30 un gruppo di fascisti si incontrava coi Destri sulla piazzetta antistante alla casa di questi ultimi e la discussione divenuta a un tratto vivace degenerava in tafferuglio. I Destri si rifugiavano in casa e i fascisti si allontanavano, quando uno di essi si accorse di aver perduta la sua rivoltella. Ricordandosi però subito d'averla vista nelle mani del figlio del Destri, sei fascisti tornavano indietro per reclamare l'arma e bussato alla porta dichiararono ai Destri il motivo della nuova visita. Ma per tutta risposta si ebbero una scarica di rivolverate che i due Destri esplosero da una finestra al di sopra della porta d'ingresso. I colpi, che purtroppo avevano raggiunto più di un bersaglio, non cessarono fintanto che i carabinieri subito intervenuti non traevano in arresto i due assassini.

I due Destri sono stati portati a Livorno e sottratti a stento all'ira della folla.

In seguito all'aggressione lo stabile donde la scarica sarebbe partita, sarebbe stato incendiato. Dai paesi vicini sono scesi molti fascisti a Vada e da Livorno sono partiti molti carabinieri.

Nessuna devastazione in casa di Benedetto Croce

NAPOLI, 3. — I giornali hanno dato notizie di lievi incidenti avvenuti ieri nella nostra città, durante la dimostrazione per lo scampato pericolo del Duce.

Si è parlato fra l'altro d'irruzione nella casa del sen. Benedetto Croce.

La notizia va senz'altro smentita, perchè priva di ogni fondamento.

Quarantamila cittadini ai funerali del fascista ucciso a Cagliari

CAGLIARI, 2. — I funerali della giovane camicia nera Battista Porrà uccisa barbaramente dal deputato Lussu nelle note circostanze, hanno dato luogo ad una imponentissima, commovente dimostrazione cui ha preso parte tutta la popolazione. Oltre 40 mila persone, salutando romanamente, hanno rivolto l'estremo saluto all'eroica camicia nera sacrificata nella balda giovinezza per il trionfo della fede Fascista.

Ieri e stamane la camera ardente del l'ospedale dov'è esposto l'eroico caduto è stata una continua meta di un devoto pellegrinaggio recante omaggi floreali alla compianta salma.

Il funerale è stato di una grandiosità imponente. Il feretro è stato portato a braccia da compagni squadristi ed è stato seguito da un immenso corteo mentre fitte ali di popolo salutavano fra la più viva commozione e le fanfare suonavano l'inno « Giovinezza ». Dai balconi sono stati continuamente lanciati fiori che hanno letteralmente ricoperto la bara.

Il deputato Pili ha rivolto alla famiglia dell'ucciso il cordoglio di tutto il fascismo a nome del Segretario Generale del Partito on. Turati che gli aveva telegrafato incaricandolo espressamente. Dinanzi al cimitero, tra una moltitudine di corone, bandiere, gagliardetti e fiamme l'on. Pili ha chiamato tre volte Battista Porrà e per tre volte la enorme folla ha risposto: Presente!

Un plebiscito di gioia e di sdegno

Un messaggio di D'Annunzio

GARDONE RIVIERA, 3. — La notizia dell'attentato al Capo del Governo è stata comunicata a Gabriele d'Annunzio la sera di domenica dal vice questore Rizzo.

Il comandante, indignatissimo, volle durante la notte al Vittoriale, malgrado fosse ammalato, notizie particolareggiate sul nefando attentato mettendosi in comunicazione con S. E. Mussolini.

Un corriere è partito da Gardone per Forlì stasera con un messaggio del comandante.

* * *

Non accenna a diminuire l'imponente afflusso dei dispacci che esprimono indignazione per il nuovo attentato al Duce e giubilo per lo scampato pericolo del Capo del Governo.

Ci limitiamo a segnalare i seguenti:

Alfonso XIII, Re di Spagna; Vrioni, Ministro degli Esteri albanese; De Armenteros, Ministro di Cuba; Generale Averescu; Fakhry, Ministro d'Egitto a Parigi; de Krakow, del « Vreme » di Belgrado; Vertheim, Segretario della Lega degli Attualisti all'Aja; Della Torretta, Ambasciatore d'Italia a Londra; Porta, incaricato d'Affari a Lisbona; Garbasso, R. Ambasciatore a Santiago; Durini, R. Ministro a Budapest; Price, direttore del « Daily Mail » di Londra; Macchioro, R. Ministro al Messico; Conte Elia, da Parigi; Manzoni, R. Ambasciatore a Mosca; il Direttore del « London Daily Express »; Adly Yeghen, Presidente del Consiglio dei Ministri egiziano; Graham, Ambasciatore d'Inghilterra; Suad Bey, Ambasciatore di Turchia; Abolghacem Amid, Ministro di Persia; Giuliano Gozi e Ruggero Morri, Capitani reggenti di San Marino; Georges Valois per il Fascio di Francia; la Confederazione Nazionale fascista dei Commercianti; Comm. De Michelis per l'Istituto Internazionale d'Agricoltura; il comm. Alberti, Capo della Segreteria della Camera dei Deputati; Borea d'Olmo, Prefetto di Palazzo di S. M. il Re; Mons. Luigi Cornaggia Medici; Clifford Harmon, Presidente della Lega Internazionale degli Aviatori; il generale Armani, Sottocapo di S. M. della R. Aeronautica; il Reggente d'Ungheria; il Partito Governativo ungherese; il Maresciallo d'Italia Cadorna; il Cancelliere austriaco, Monsignor Seipel; la medaglia d'oro Amilcare Rossi, da Alessandria d'Egitto per il Fascio e le associazioni nazionali raccolte attorno al Maresciallo Cadorna: da Milano il Gr. Uff. Antonio Raimondi, l'avv. generale Barazzoni per la Magistratura milanese, il comm. Tarlarini per la Camera di commercio, l'on. Mede per il consiglio della Banca Popolare, la Deputazione del Sindacato della Borsa dei cereali.

* * *

Si sono recati a Palazzo Chigi ad esprimere le loro felicitazioni per il pericolo cui è scampato felicemente il Capo del Governo, il Ministro di Danimarca, del Messico, di Persia, di Finlandia, il Conte Van De Steen, ex ambasciatore del Belgio, il Ministro del Venezuela, l'Incaricato d'Affari di Columbia.

Incidenti a Ventimiglia

PARIGI, 3.

Alcuni incidenti, a quanto riferiscono i giornali francesi, sono accaduti lunedì nel pomeriggio a Ventimiglia. Mentre il segretario del fascio di Ventimiglia Bordiga arringava la folla sul piazzale della stazione, furono scorti dei ferrovieri francesi che tenevano il cappello in testa. L'atteggiamento di costoro sembrò provocante ai fascisti che penetrarono negli uffici francesi e vi trattennero per quel qualche minuto i ferrovieri lasciandoli però in libertà subito dopo l'intervento di un commissario di polizia.

La folla si diresse allora verso il Consolato di Francia. Gli agenti di polizia di servizio dinanzi al Consolato scorsero un giovane certo Couven che si affrettava a salire le scale. Essi lo fermarono ma avendo il giovane dichiarato di dover parlare con il Console, lo lasciarono passare credendo si trattasse di un suddito francese. Il Couven apparve allora sul balcone del Consolato ed arringò la folla con queste parole: « La Francia ci provoca. A noi! Viva l'Italia, ma gli agenti di polizia irruppero nel Consolato e gli impedirono di pronunziare altre parole.

E' notevole segnalare il commento del « Journal », che finora non si era mai così esplicitamente pronunciato sulle relazioni franco italiane. Il giornale sostiene che bisogna finirla una buona volta con i malintesi fra la Francia e l'Italia. E' una situazione che non può prolungarsi senza serio pericolo. Si è troppo atteso per dissipare le nubi che si addensano sulle Alpi e sarebbe tempo di agire. Solo una franca e netta spiegazione può ricondurre la calma.

Il giornale continua affermando che non conosce ragioni plausibili che si oppongano al colloquio Mussolini Briand. « Si dirà che una intesa fra la Francia e l'Italia non è facile, ma una ragione di questo genere ha forse impedito il colloquio di Thoiry? Non vi sono pertanto sulla strada fra Parigi e Berlino degli ostacoli più gravi che sulla via Parigi-Roma? E dove sarebbe daltronde il merito dell'accordo se non vi fossero difficoltà per concluderlo? Più ve ne sono e più è necessario ed urgente agire ».

Gli anelli della catena

Un complotto contro Mussolini organizzato in Francia?

NIZZA, 3.

Prima che qui fosse arrivata la nova dell'attentato al Duce a Bologna, notizia che ha provocato la più viva impressione e commozione negli ambienti italiani della Costa Azzurra il cui sdegno che avrebbe potuto manifestarsi a danno dei fuorusciti è stato frenato dallo spirito di disciplina veramente ammirevole che anima gli italiani qui residenti — si spargeva la notizia della scoperta di un complotto organizzato da alcuni fuorusciti per attentare alla vita del Duce.

La notizia è sostanzialmente esatta. Fino dalla settimana scorsa si parlava e si vociferava a Parigi, negli ambienti antifascisti, di un attentato che avrebbe dovuto avere luogo in Italia durante la celebrazione della Marcia su Roma.

Le autorità italiane davano subito disposizioni perchè le frontiere venissero immediatamente vigilate e si preoccuparono di scoprire le fila dell'odioso complotto. Verso la fine della settimana si portava a Nizza prima, a Montecarlo poi, un funzionario di polizia italiano che accompagnato da alcuni dirigenti dei Fasci della Costa Azzurra si preoccupava di individuare ed arrestare due figuri — certi Scevolo e Cattaneo — che dalle indagini esperite risultavano trovarsi a Monacò nell'attesa di valicare la frontiera e compiere l'attentato.

Se la fatica dei funzionari non potè essere coronata dal più completo successo per la compiacente complicità dei fuorusciti e dei comunisti italiani, con l'arresto dei due delinquenti, furono prese però tutte le disposizioni atte ad impedire l'entrata in Italia e l'esecuzione del complotto. La vigilanza alle frontiere fu notevolmente intensificata e reso impossibile — per lo spirito di abnegazione e di disciplina delle truppe di frontiera e segnatamente della Milizia portuaria di Genova — il varco agli assassini.

Il coraggio di Mussolini e un giudizio di Mellon

Mentre il Paese è ancora commosso per l'attentato di Bologna e giubila ancora per la salvezza del Duce veramente salvaguardato dalla Divina Provvidenza l'Agenzia «l'Italia d'Oggi» riproduce dal « New York American » un breve articolo di Arturo Brisbane.

Il Brisbane è l'articolista politico di un trust giornalistico che comprende circa 200 giornali. Egli pubblica in prima pagina, ogni giorno un breve articolo in grassetto nella rubrica « To-day » nel quale sintetizza la situazione del momento. Detto articolo compare simultaneamente in prima pagina e con lo stesso carattere in tutti i giornali del trust. E' un formidabile strumento di propaganda. Nell'articolo citato il Brisbane così commenta le dichiarazioni di Mellon su Mussolini.

« Il Segretario Mellon la cui amministrazione ha cancellato settemila milioni di dollari dal nostro debito nazionale, dice che il Governo di Mussolini non è più un organismo imperniato sopra un uomo. Mr. Mellon vede in Mussolini, non soltanto la più vigorosa personalità del mondo, ma un solido costruttore di organizzazioni. Mr. Mellon ha dato prova di conoscere qualche cosa in fatto di organizzazioni. Egli dice: L'organizzazione di Mussolini è solida ed egli avrà tempo a sufficienza per costruire potentemente. Egli è ancora un giovane.

Mr. Mellon ha aggiunto una parentesi: Questo naturalmente, se smettono di tirargli bombe. Ma è il coraggio che conta, anche contro le bombe; esso intimidisce e avvilisce gli attentatori e prolunga la vita. Mussolini ha coraggio ».

Il ritorno dell'on. Rocco

PARIGI, 3.

Oggi alle 17 è partito per rientrare in Italia S. E. il Ministro Rocco che ha partecipato in questi giorni ai lavori del Consiglio direttivo dell'Istituto della cooperazione intellettuale.

Il messaggio a Mussolini dei colonizzatori della Lucchesia

LUCCA, 3. — In occasione della partenza del primo gruppo di colonizzatori della Lucchesia che si recano in Cirenaica per la fondazione di una nuova borgata, è stato inviato al Duce il seguente messaggio:

« Mentre il Duce passa in rassegna le giovani forze che domani al suo comando porteranno più oltre i segni e la potenza di nostra gente, la Lucchesia fascista, madre di navigatori e di coloni, scioglie il suo silenzioso voto inviando in terra d'Africa la prima pattuglia della grande impresa colonizzatrice che farà sorgere sulla quarta sponda la nuova Lucca.

« Valgano queste umili parole a dire al Duce della più grande Italia la volontà e l'anima fascista della terra dei Castruccio e dei Piaggia, che lo attende per gridargli tutto il suo sconfinato amore, e la passione dei fedelissimi, protesi in un'offerta che dà la vita al Duce d'Italia per tutte le vittorie ».

LE GRANDI INIZIATIVE COLONIALI

Ciò che sarà la Fiera Campionaria di Tripoli

Industrie artistiche.

TRIPOLI, novembre.

Mentre a Tripoli procedono con alacrità ammirevole i lavori per la creazione *ex imis fundamentis* della « Città effimera » a base di padiglioni e *stands* — che ospiteranno i prodotti industriali, meccanici, commerciali italiani, quelli indigeni e delle collettività nostra, affermatesi ormai da tempo in territori stranieri, valorizzando, così, sempre più l'unità della Patria sulle due sponde del Mediterraneo e di là dagli oceani — credo opportuno di raccogliere in un quadro sintetico tutti gli elementi, necessari a render chiara l'idea di ciò che sarà la Fiera e della importanza economica e politica, che essa assumerà ed esprimerà.

I prodotti e le industrie indigene

Per quanto concerne i prodotti e le materie prime della Tripolitania, vi figureranno grano, orzo, frutta, olio d'olivo; laghbi, karmous, boka ed altri liquori del luogo; nàtron, pelli grezze, lana, henna, sparto, sansa d'olivo.

Una sezione dei colonizzatori peninsulari esporrà semi e piante di cereali, piante foraggiere, ortaggi, attrezzi, macchine, animali agrari e da cortile ed, inoltre, pubblicazioni e fotografie illustrative, che prospettino dati statistici e grafici di confronto.

Le industrie della Colonia, poi, comprenderanno lavori in argento ed oreficeria, tappeti di lana, di pelo di cammello e capra, tende beduine, sacchi carovanieri, merletti, pelletterie, ricami su stoffa e su pelle, applicazioni metalliche d'argento su velluti, pelle e selleria, spugne, intarsio, avorio, tessuti, vasellame, profumi, stuoie e cesti di paglia, in fibre di paglia e sparto. E vi saranno rappresentati anche gli oleifici, la distillazione, le saline, la fabbrica della birra, i saponi, la lavorazione delle spugne e del tonno, come grafici e fotografie per l'edilizia, le strade, le costruzioni, le scuole, i servizi pubblici, i monopolii, ecc. riassumeranno l'attività civile e militare.

Infine vi avranno posto diapositivi di paesaggi, di etnografia (usi e costumi) e di archeologia.

La larga partecipazione della Madre Patria

L'industria italiana è chiamata a concorrervi con varie sezioni, divise in gruppi.

E, cioè, la siderurgia e la metallurgia

Industria del sale.

con fusioni in bronzo ed alluminio; con oggetti in acciaio brunito, in ferro (ferri da stiro, attrezzi rurali, zappe, vanghe, tridenti, falci, rastelli, articoli da lattoniere, solforatrici, soffietti, ecc.), con rasoi, coltelli, forbici, posaterie, armi, articoli da caccia, minuterie metalliche, nichelatura e verniciatura, pesi e misure, casseforti, serrature, ferramenta; la meccanica con macchine per la lavorazione del legno, della carta, per l'industria olearia, enologica, per caseifici, distillazione, vinacce, liquori; con caldaie, refrigeranti, ghiacciaie, pompe irroratrici, torchi, motori, macchine da caffè espresso, pressaforaggi, aratri, trebbiatrici; gli strumenti scientifici, la meccanica di precisione con orologi, strumenti ottici, fotografici, cinematografici, con telegrafia, telefonia, radio, pianoforti, pianole, strumenti a fiato, a corde, ad arco, fonografi, grammofoni; l'elettrotecnica e l'elettricità con lampade, lampadari ed accessori, fanali e riflettori; con scaldabagni, fornelli, isolanti, l'industria della gomma, caucciù, fibra vulcanizzata, linoleum, con articoli in osso, galalite ed affini (bocchini, pipe, ecc.); quella del sughero e delle spugne; le industrie edilizie con lavori in *grès*, tubi, mattoni, *eterniti*, tegole, mattonelle per pavimentazione, marmi, stucchi, progetti e decorazioni, disegni architettonici; le industrie navali e marinare; le cartarie con cellulosa di sparto, con cartoni ondulati carta pergamena, imballaggi, scatole, sacchetti di carta, etichette, astucci, ecc.; la tipografica con pubblicazioni, edizioni librarie, stampe, edizioni musicali, litografie; la lavorazione del legno per l'arredamento della casa e dell'ufficio con serramenti, articoli vari in legno, botti, barili, oggetti artistici intarsiati, mobili comuni e di lusso, in giunco, in vimini, in ferro; i mezzi di trasporto con carri, carrozzerie, cicli, automobili, motocicli, aeroplani, motoscafi accessori ed articoli tecnici; i prodotti chimici con sali, solfi e derivati, con acidi, saponi, estratti, profumerie, olii minerali, coloranti, per concia e tintoria, cagli, fermenti, cere, stearina, grassi, lubrificanti, vernici, inchiostri; i prodotti farmaceutici con specialità medicinali, strumenti chirurgici ed ortopedici, articoli sanitarii, lavori di protesi dentaria, pubblicazioni; le pelli conciate, verniciate, lustrate, laccate, valigeria, selleria, cinghie di trasmissione, calzature, tomaie, guanti; oreficeria, argenteria, gioielleria, bigiotteria, chincaglierie ed affini; ceramiche, maioliche, terrecotte, porcellane; pitture, arazzi, scultura, metalli cesellati e sbalzo, fotominiatura, fotoincisione; tappezzerie, vetreria, filati e tessuti di ogni genere, ricami a mano ed a macchina, piume, fiori e seta artificiali.

Nè mancherà tutto ciò che si riferisce alle industrie minerarie, turistica e della moda, a quella complessa dell'alimentazione, ai cereali, ai prodotti aromatici e medicinali, ai sanici, alle frutta fresche e secche, ai concimi. Ed, infine, una grande mostra zootecnica sarà riunita per il miglioramento delle razze equine, bovine ed ovine.

Organizzazione più completa, come può desumersi da questo quadro, non era, certo, da attendersi e da auspicarsi: organizzazione, che trovando piena rispondenza nella realtà, consentirà alla Fiera Campionaria di Tripoli di attingere gli alti scopi, per cui il Governatore De Bono, il Primo Ministro ed il Comitato esecutivo la pensarono e la vollero.

GIUSEPPE CAVADIOCCHI

GLI INCONVENIENTI DEI CAPELLI TAGLIATI ALLA GARÇONNE

La moda dei capelli corti nuoce molto alla bellezza dei capelli e conduce alla perdita del loro vigore e del loro splendore. Inoltre, se si hanno i capelli corti si è obbligati a portare dei cappelli piccoli che serrano troppo la testa ed impediscono la circolazione del sangue alle radici dei capelli. Da ciò ne deriva che i capelli divengono scoloriti, radi e cadono facilmente. Però, i vostri capelli siano lunghi o corti poco importa se vi servite della Lozione Lavona. Questo tonico contiene uno dei soli ingredienti che possono stimolare la crescita dei capelli ed inoltre pulisce il cuoio capelluto, elimina la forfora, arresta la caduta dei capelli e dà loro un'ondulazione naturale. Cominciate oggi stesso a provare la Lozione Lavona, che si trova in vendita dappertutto e vi convincerete da qui a pochi giorni della bellezza dei vostri capelli. Si garantisce soddisfazione completa o si rimborsa il denaro.

E' uscita L'IDEA COLONIALE

Poeti ladri e contrabbandieri

Un tempo vi fu in cui l'angelo, il santo e l'eroe eran personaggi idealmente alla moda. Ogni individuo bennato sentiva che solo in essi era vera esaltazione di umanità, che essi soltanto, violentemente traendo alla vita ciò ch'era aspirazione fiacca, desiderio incerto, velleità mal nota nel cuore di tutti, emergevano come vette al di sopra della comune umanità, simboli del divino in terra, mira della aperta o celata venerazione d'ogni uomo.

I moderni, gente raffinata oltre ogni dire, assetata di novità, stanca di tutto ciò che sa di secolare, di tradizionale, di eterno, han creduto bene di mettere sottosopra anche simile pericolosa materia; lo spettacolo della virtù potenziata e condensata in una sola anima appare sbiadito, frusto, prosaico, l'eroismo idiota, il santo noioso, le ali dell'angelo sommamente ridicole. Bello invece è il peccato, ammirevole il vizio, sublime lo sforzo di sgomberar dalla propria anima il fondo cristallino che vi s'annida e far venire a galla, tumultuante, la scoria e il torbido. Chi, nel determinarsi a un'azione, procedesse come quel giudice di cui parla Rabelais, che sentenziava in base al gioco di bussolotti, s'avrebbe senza dubbio il plauso universale; e c'è da credere che spesso il giocatore, se tiene al plauso, sarebbe costretto a barare, per non diffamarsi con una eventuale azione virtuosa. Gli eroi del tempo nostro — di un passato che si prolunga entro il presente, come le foglie avvizzite, nei climi tropicali, s'affiancan sull'albero ai nuovi germogli — potrebbero essere Casanova, il marchese di Sade, i nichilisti, "Dorian Gray", mascalzone per estetismo, "Anicet", delinquente per convinzione metafisica, e mille altri esseri reali o immaginari, purchè incapaci di capire la fondamentale realtà della legge morale, e in ciò borghesi, e d'altra parte abbastanza coraggiosi per non rassegnarvisi; borghesi d'avanguardia, li si potrebbe chiamare: coraggiosi di quello specialissimo coraggio che hanno i disertori e i suicidi.

Se poi il demonio, oltre che rifiutare ostinatamente di farsi frate, e oltre che ostentare con fierezza il ghigno, il puzzo di zolfo, le corna e i piedi caprini, si dà ai versi, ai colori, ai suoni, apriti cielo! chè il fumo degli incensi non bastan a contenerlo gli spazi infiniti e c'è rischio di rimanere tutti soffocati. Ed ogni mascalzonata s'infiorerà della dolcezza d'una rima, ogni ritmo nuovo esigerà un complemento pratico da discutersi a porte chiuse. Il bel delinquente già esisteva come istituzione femminile; ora s'è creato l'istituto universale del bel delinquente artista. Inutile mettersi contro corrente. Galantuomini, vergognatevi!

Nè saremo noi, gente del tempo nostro, a sottrarci al fascino satanico del dandismo immoralista e ateo. Ohibò! Noi ammiriamo senza riserve coloro che verso la morte s'incamminano a passo d'ubbriaco e che al mondo sanno offrire un bel gesto di esasperato funambulismo; applaudiamo, da buoni spettatori, gli equilibristi e gli uomini volanti del circo equestre dell'esistenza. Vada dunque il nostro plauso alla vita di questi due uomini illustri la cui biografia, sotto il sonante titolo di "romanzo delle grandi esistenze" ci giunge dalla Francia: François Villon e Arthur Rimbraud.

Il romanzo di Villon ci è narrato da Francis Carco. Diciamolo subito, si tratta di un bel libro. Carco, a scarso di dati di fatto — della vita vera di Villon poco si sa — ha lavorato di fantasia, basandosi in parte su quel poco che di sicuro si sa e in parte sulle poesie autobiografiche lasciate dal poeta, per costruire il personaggio, su quelle descrittive, per l'ambiente. Un vero virtuosismo letterario che a Carco è riuscito mirabilmente; il protagonista del romanzo è tracciato con mano sicura e secondo i competenti rispecchia fedelmente quel che ci si doveva immaginare sul conto di Villon. Il quale, come ognun sa, fu, oltre che grande poeta, farabutto della più bell'acqua verso gli anni 1431 e 1484; e ciò è accertato. Ma seguiamo il Carco, che dai versi ha tratto una grande esistenza.

François di Montcorbier, che dal nome di un suo zio prese quello di Villon, era ai diciassette anni di età già maestro di sbornie. Gli eran amici un giovane brigante, un elegante sfruttatore di donne ed altra bella gioventù del genere, quasi tutta finita più tardi sulla forca. Dagli amici imparò Villon molte cose, e fra esse principalmente una lo colpì: com'essi riuscissero meravigliosamente a spillar danaro dalle donne di malaffare. Non volendo esser da meno, egli vi si mise d'impegno e con poca fatica raggiunse lo scopo, sopratutto presso una grassa Margot, proprietaria della bettola che egli più spesso frequentava, quel "bordeau où tenons nostre estat" della ballata famosa. (Dalla quale ballata, del resto, è lecito immaginare, e s'immaginò, qualche cosa di peggio). Si dedicò, per gusto, ai versi, ma salì principalmente in grande fama presso gli studenti parigini per la sua non comune abilità come organizzatore di malefatte goliardiche. Una complicazione amorosa lo condusse all'omicidio e alla prigione. La miseria — e la decisa volontà di non liberarsene onestamente — lo rese vagabondo, ora poeta di corte, ora ubbriacone, ora complice di furti, un giorno alla macchia, un altro in prigione, vicino alla forca sempre, e sempre a tempo messo in salvo. Morì assassinato per isbaglio, poco dopo aver preso la decisione — quanto sarebbe durata? — di dare un indirizzo più serio e meno rischioso alla sua vita.

S'è detto che il libro, guardato come romanzo, è bello. Le pagine che descrivono Villon in prigione, meditando sulla brutta piega presa dalla propria esistenza, rievocando, senza manierismi sentimentali, come un cuore indurito può rievocare, le illusorie speranze di sua madre, disponendosi alla rigenerazione, son bellissime. Ma la vita illustre di Villon non sono i suoi versi nè consiste nelle bellezze del romanzo di Carco. E' invece quel po' po' di azioni che Carco ci ha narrate e che, evidentemente proposteci a modello, sarebbe assai deplorevole non lodare e imitare.

Altra grande esistenza fu quella di Rimbaud. Grande e misteriosa. A renderla rimarchevole eran finora bastati quei pochi anni di "bohème" lurida e miserabile, atea e bestemmiatrice, negativa sotto tutti i punti di vista meno uno, quello erotico, del quale o non c'è nulla da dire o c'è da dir di peggio, che costituì la personalità morale del poeta fino ai ventun'anni. A renderla misteriosa venne a quell'età il brusco abbandono d'ogni letteratura e d'ogni bohème, e l'inizio d'un'era di avventure commerciali, di traffici, di lavoro sotto il sole logorante dell'Africa.

Vi fu chi, come Claudel, vide nel gesto una sconfessione del passato e rese così un pessimo servizio al poeta, spogliando l'ultima parte della sua vita dal fascino ch'essa aveva presso coloro — quasi tutti gli ammiratori — che in "Bateau ivre" oltre che una bella poesia vollero scorgere un'etica, e ribassando Rimbaud al rango poco estetico di diavolo fatto frate, di peccatore convertito, di farabutto timido e mancato. E vi è chi, come il presente biografo, Jean Maria Carré, lo restituisce alla stima dei contemporanei negando la conversione e affermando invece la continuità immoralista della sua vita. Avventuriero dell'ideale in un primo tempo, ci dice il biografo, Rimbaud volle divenire avventuriero del reale. E, documenti e prove alla mano, ci narra tutta la dolorante vita dell'improvvisato mercante, sferzato dal bisogno, preceduto e seguito dal pericolo, avido di guadagno — e forse di gloria scientifica, con le sue relazioni su terre mai prima studiate — muratore a Cipro, esploratore in Etiopia, contrabbandiere di armi ed'avorio, di tabacco e di caffè ad Aden, a Gibuti, a Tagiura, a Harrar; insoddisfatto sempre, sempre capatbio negatore di Dio e d'ogni legge morale. Finchè, negli ultimi anni, ammalato, scorato, sentendosi vinto, egli implora un focolare, ritorna alla natia Charleville e, agonizzante nell'ospedale di Marsiglia, interroga dubbioso la sorella: "Tu sei del mio sangue. Tu hai fede?", e si pente e riceve l'estrema unzione dalle mani del prete, stupito di trovar nel malato un docile cristiano invece del bestemmiatore che gli era stato descritto.

Questo momento della vittoria, in Rimbaud, dell'uomo sul demone, forse l'unico rispettabile di quella sua vita a sghimbescio, è il momento, pel biografo, non del trionfo ma della disfatta. E così sarà anche per tutti gli ammiratori. Il grande Rimbaud non è qui, è altrove, è nelle bettole di Londra e di Parigi, con Verlaine, entrambi "laeti et errabundi", abbeverandosi di stupefacenti, di ateismo, di bestemmie. Gli sarà perdonato, in grazia di tutto il resto, quell'attimo di luce spirituale?

MARIO DA SILVA

Le scoperte archeologiche
nella chiesa di Gonzaga

GONZAGA, 2. — (M.). — La chiesa maggiore di Gonzaga denominata San Benedetto è da qualche tempo in via di restauro e di abbellimento e appunti in detti lavori che si venne a scoprire e mettere così in luce pregevoli ed importanti lavori romani. E prima d'addentrarmi negli oggetti trovati desidero dire per illustrare l'egregio lettore a conoscere un pochino la nostra Gonzaga dimenticata e di più della nostra chiesa che vive abbandonata, quasi direi trascurata, se non vi fosse mons. Dionigio Balzo che la tiene sempre vivificata dal progresso e dalla fede.

La chiesa di Gonzaga appartiene al gruppo delle chiese Matildiche che furono fondate nel Mantovano dopo il 1000. La costruzione viene fissata dagli storici con precisione al 1080 ed era data ai frati benedettini che la governavano con un priore donde il titolo al parroco.

Sorse su di un isolotto fuori del vecchio Castello che poi diventerà proprietà dei Corradi da Gonzaga e l'origine vera del Castello sembra rimonti ai Visigoti. Ma ritorniamo alla chiesa. Quando fu scelto lo stradone che conduce alla chiesa per piantarvi gli alberi della rimembranza, si sentì il bisogno di abbellire la facciata della vecchia chiesa rimaneggiata nel corso dei secoli in modo da perdere la vecchia artistica fisionomia.

La chiesa di Gonzaga fu quindi costruita nell'epoca suddetta in stile romanico ma i rifacimenti cui fu soggetta nel corso dei secoli lasciavano ben poco della bella architettura antica. E per queste ragioni che la facciata si volle ritornare alla forma romanica. E siccome vestigie visibili ben poche ce n'erano, fu studiata la facciata in un romanico che sta fra il 1100 e 1200. Sorse il dubbio, facendo gli investimenti della nuova costruzione, che sotto i rifacimenti che di più nulla di romanico lasciavano nella facciata, vi fosse il vecchio muro romanico millenario. E guidati da questo dubbio il comm. Gerola, sovraintendente ai Monumenti assieme all'egregio architetto marchese Da Lisca, venuti sul prato, decisero d'incominciare a fare degli assaggi. Nè risultò la conferma di quanto gl' storici scrivono sulla bersagliata chiesa di Gonzaga e cioè:

1) L'abside principale e l'absiola di sinistra (fu abbattuta quella di destra non si sa da quali vandali), sono ancora le originarie Matildiche.

2) Scrostati i pesanti e grossolani pilastri l'abside e dal transetto vennero alla luce magnifiche ed imponenti colonne romaniche col caratteristico e simpatico capitello cubico.

3) Il muro della facciata internamente risultò dell'epoca millenaria con sovrapposizioni esterne e rifacimenti del 500 e del 700.

4) Le tre navate risultano rifacimento (come dice il Bertazzolo) del 1594 da Federico Gonzaga per intervento di certo canonico Francesco Recordato primo priore secolare di Gonzaga (si ricordi che c'era prima il priore benedettino) il quale era figlio o parente di un Recordati che era presso il Duca di Mantova. La muratura delle navate, la sopraelevazione delle stesse, le finestre laterali, sono tutte opera del 500, 600 e 700. L'abside maggiore sotto l'abile scalpello del muratore Querci, intelligentissimo scopritore di cimeli murari antichi, mise alla luce le tre finestrine rituali della architettura romanica intatte ancora come la mano paziente dei benedettini del 1080 che le costruì.

5) Da segni esterni di voltini rinvenuti pari terra si ritiene che in origine vi fosse anche la cripta sotterranea e dalle vestigia di colonnate scalpellate nel transetto si arguisce che dovesse portare anche il caratteristico tiburio dei tempi romani.

Ma tanti sono gli insulti arrecati a questo povero tempio da insipienti riparazioni fatte nel corso dei secoli e ci vorrà pazienza, intelligenza e denari per ritornare questo gioiello alla sua bellezza primiera. La pazienza e l'intelligenza quando vi sono degli uomini come il comm. Gerola, il Da Lisca e mons. Balzo non mancano certo.

Ma i denari?... Questo è un'altro paio di maniche.

"Turandot" all' "Opéra" di Parigi

Una corrispondenza da Parigi dava, giorni or sono notizia che il direttore dell'Opéra, signor Rouché, aveva manifestato l'intenzione di commemorare solennemente Giacomo Puccini mediante l'esecuzione di una delle sue opere ancora ignote al pubblico parigino. Il Rouchè, con atto di cordiale deferenza, si è rivolto alla stampa italiana, invitandola a designare, fra le opere pucciniane, quella che, per una speciale armonia di requisiti artistici, meglio sembrasse adatta alla rappresentazione sulle auliche scene dell'Opéra. Ora, poichè viene sollecitato il nostro parere al riguardo, diciamo senz'altro che la scelta dovrebbe precisamente cadere sulla Turandot la quale non solo offre singolari attrattive essendo l'ultimo lavoro scritto dal compianto Maestro, ma ha una vastità di linee, una potente coloritura ed una vigoria drammatica che la rendono atta a figurare splendidamente in una cornice sontuosa come quella dell'Opéra.

Siamo perciò solidali con i colleghi che hanno già espresso il voto che la Turandot fosse fatta conoscere al pubblico e alla critica della metropoli francese; è certo, infatti, che quest'opera postuma del Puccini desterà a Parigi un interesse profondo e raccoglierà larghi consensi ammirativi, come in tutte le città italiane e americane nelle quali è stata rappresentata.

A. G.

La Cappella votiva alla Madre italiana
in Santa Croce a Firenze

FIRENZE, 3.

Domani giovedì, alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, della Principessa Giovanna, delle rappresentanze della Camera e del Senato, dei Marescialli d'Italia, delle Medaglie d'oro e di tanti altri artefici della Guerra e della Vittoria, avrà luogo nella Chiesa di Santa Croce l'inaugurazione del monumento alla Madre Italiana.

Il 20 di novembre del 1922, mentre l'animo degli italiani ancora vibrava dell'atto di riscossa nazionale che pochi giorni prima aveva travolta e spezzata per sempre la tristezza e la vergogna dei quattro anni dopo la vittoria, il generale De Marchi, si faceva promotore di una iniziativa per consacrare in un ricordo imperituro l'eroismo di cui la Madre italiana aveva dato prova in ogni tempo, ma segnatamente nell'ultima grande vicenda della Patria.

Un nobile appello fu lanciato da Firenze il 24 maggio 1923 agli italiani, perchè tutti, ricchi e poveri, dessero il loro obolo al monumento che doveva restare come ricordo del dolore e all'amore materno nella grande guerra.

Il concorso

Il Comitato Esecutivo lo stesso giorno nel quale apriva la sottoscrizione nazionale, bandiva fra gli artisti italiani il concorso per il monumento. Oggetto del concorso un gruppo in marmo rappresentante «La Pietà», cioè il Cristo morto sul grembo della Madre seduta, ed un altare in pietra o in marmo sul quale il gruppo doveva essere collocato. Liberi gli artisti di scegliere lo stile più conveniente alla loro arte e alla loro ispirazione. Da due successive prove, la prima dell'ottobre 1924, la seconda del maggio 1925, giudicate entrambe da una giuria presieduta da Domenico Trentacoste e della quale fecero parte gli architetti Armando Brasini e Gustavo Giovannoni, Ugo Ojetti e lo scultore Angelo Zanelli, uscì vincitore del concorso lo scultore toscano Libero Andreotti cui il Comitato Esecutivo affidava, sul voto unanime della giuria, l'esecuzione in marmo del gruppo de «La Pietà» e lo studio e la successiva esecuzione dell'altare.

Frattanto gli italiani si davano a raccogliere l'obolo onde l'opera potesse riuscire degna — come detto — del luogo e dell'idea. Grazie al largo concorso di molte città, di un numero commovente di piccoli centri e di sperdute borgate, dei figli d'Italia sparsi in ogni parte del Mondo, e anche dei singoli generosi donatori, il Monumento nazionale alla Madre Italiana potè via via essere considerato con sempre maggiore ed austera grandiosità e divenne infine la Cappella votiva dedicata in Santa Croce alla Madre Italiana, destinata ad essere luogo di mistico raccoglimento, di ricordo e di preghiera ed in pari tempo il più sacro e significativo pegno di devozione degli italiani d'oggi e dei futuri verso la grandissima Madre, di cui le Madri erano state, nei giorni della prova cruenta, la immagine viva ed ammonitrice.

La Cappella prescelta in Santa Croce per questo nobilissimo scopo fu, con altrettanta nobile adesione dei patroni, quella della storica famiglia fiorentina dei Cappomi.

La sottoscrizione dava oltre 700,000 lire, più che sufficienti alla completa e decorosissima attuazione del programma fissato dal Comitato Esecutivo. Alla sottoscrizione partecipò Roma che il 4 maggio del 1924, anniversario dell'orazione di Quarto che era stata la Diana della guerra liberatrice, volle raccogliere l'offerta dei suoi cittadini sui gradini dell'Altare della Patria, ed ivi deposero la loro, insieme a quella dei più umili loro sudditi, la prima Regina d'Italia, S. M. la Regina Elena, le Principesse Reali e il Capo del Governo.

I dettagli del monumento

Sono dello scultore Libero Andreotti anche il paliotto dell'altare nel quale due giovani e pensose figure reggono sugli omeri il peso della mensa di porfido sanguigno; i due bassorilievi delle pareti raffiguranti: l'una, il distacco dell'eroe dalla madre, l'altro il ritorno di lui, recato dagli angeli della Morte e dal genio della Vittoria alla soglia materna; le formelle decorative delle pareti; il Crocifisso sull'altare e i candelieri in bronzo dorato. L'artista fiorentino Ezio Giovannozzi, che volle generosamente donare l'opera sua, ha eseguito la vetrata

del finestrone, coi simboli della passione e della vittoria e i nomi delle più cruente e gloriose tappe della grande Guerra. La mensa di porfido dell'altare e il pavimento in marmi rari, furono approntati, per generosa concessione del Ministero della P. I., dal R. Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Hanno concorso a compiere l'arredamento artistico e liturgico della Cappella, il comm. Vittorio Ferrari di Milano coi fastosi parati di broccato giallo e argento per le pareti della Cappella; il dott. Paolo Venini di Venezia coi viticci in vetro di Murano per le pareti, la lampada votiva, i vasi e le ampolle per l'Altare; il comm. Alfredo Ravasco di Milano, col calice in argento dorato, pietre dure e smalto; il Fascio Femminile di Firenze con una tovaglia d'altare riccamente ricamata che in questi giorni è stata esposta alla pubblica ammirazione; la contessa Carolina Maraini di Roma con un corredo da altare composto di tovaglia, camice, corporale e palla, ricamati a punto ombra dalla scuola di Biati; la signora Fernanda Ojetti di Firenze con la biancheria dell'altare, purificatoi, amitti, cotta per chierico, ecc.

Ormai, nell'8.o annuale della Vittoria, mentre su tutte le piazze d'Italia si schierano a rassegna le forze dell'Italia nuova, le LL. MM. il Re e la Regina inaugurano l'opera compiuta che la religione benedice. Firenze è veramente orgogliosa e superba dell'avvenimento e riconoscente a chi ne ebbe l'iniziativa e a tutti coloro che comunque contribuirono a portarla a compimento. E vuole che, auspici i Sovrani e il Governo Nazionale, questo monumento avvalori il sentimento della patria vittoriosa nell'animo di tutti i suoi figli presenti e delle generazioni avvenire.

E. MARZI.

I Reali a Firenze
per l'inaugurazione del monumento

FIRENZE, 3. — Le LL. MM. il Re e la Regina giungeranno a Firenze insieme alla Principessa Giovanna alle 9,40 di domani e si recheranno subito a Santa Croce per la solenne inaugurazione del Monumento alla Madre Italiana.

Terminata la cerimonia si ritireranno a Palazzo Pitti; alle 14,30 S. M. il Re si recherà all'Istituto Salesiano di via Fra Giovanni Angelico per la cerimonia della posa della prima pietra degli erigendi edifici delle scuole professionali e per l'inaugurazione della targa in memoria degli ex allievi dell'Istituto caduti in guerra e successivamente per l'inaugurazione della targa monumentale ai caduti del quartiere di San Giovanni.

Nel frattempo S. M. la Regina si tratterrà a Palazzo Pitti per ricevere una rappresentanza delle madri dei caduti. I Sovrani e la Principessa alle 18 lasceranno Firenze diretti a San Rossore.

CRONACHE DEL TEATRO

Commemorazione di poeti
al Teatro Odescalchi

Anche il giorno dei Morti, che con quello delle Ceneri e quello del Venerdì Santo fino ad oggi era stato rispettato dai nostri più spregiudicati impresari, l'insonne Francesco Prandi ci ha voluto a teatro. E con questa trovata: di commemorare due autori morti, Alfredo Oriani e Federigo Tozzi. Conveniamo che, da Eschilo in qua, fra le opere di poeti defunti, ivi compresi i due che il Prandi ha prescelto, si sarebbe potuto trovarne qualcuna migliore di quelle rappresentate ieri. Ma si sa che così all'Oriani come al Tozzi, scrittori tanto diversi, è capitato dopo la lacrimata morte un guaio serio: quello degli ammiratori indiscreti, i quali ostentano e illustrano e portano in giro anche le cose loro meno degne di fama. E lo stesso Francesco Prandi, che fino ad oggi ci ha dato prova di sapere scegliere il suo repertorio con un gusto non certo inferiore a quello dei migliori tra i nostri capocomici, è andato a eleggere tra l'opera dei due commemorati, forse per amore dell'inedito, due dei titoli più astratti — *Incredulità*, *Verità* — e insomma delle cose più infelici. La morale si è che il piccolo pubblico dell'*Odescalchi* s'è convinto, una volta di più, che l'Oriani non è un autore drammatico; e dell'arte del Tozzi ha avuto, ingiustamente, un saggio scadentissimo.

Il tutto orribilmente aggravato dalla interpretazione, che è stata detestabile. Diciamolo dunque chiaro perchè è tempo, e gli eufemismi cortesi s'è visto chiaro che non giovano: al teatro Odescalchi la compagnia che s'intitola col nome di Roma, ha a capo un uomo che di regola sa dove trovare i suoi autori, e dispone d'un *metteur-en-scène* grazioso e delicato: ma non ha più di uno o due attori. Ieri, a parte la Riva che figurava in personaggi «di fianco» ci sono state presentate ben tre giovani attrici, in tre ruoli principalissimi, delle quali una era appena mediocre, un'altra cattiva, una terza pessima. Lo stesso, su per giù, si può dire del complesso dei maschi. Francamente nessuna delle compagnie che si son succedute sino ad oggi negli altri teatri romani, anche in questi tempi di deploratissima decadenza, ci è mai apparsa in condizioni sì pietose. E si sente ormai riferir da tutti una sentenza già divenuta luogo comune: che, cioè, parecchie tra le filodrammatiche di impiegati e d'operai sfilate in questi giorni alle gare del *Nazionale* siano incomparabilmente migliori della «Stabile di Roma».

Noi crediamo che sia venuto il tempo di non lasciar più vagare queste dicerie soltanto nelle conversazioni, ma di fissarla nella pubblica stampa. E' un dovere ingrato ma d'onestà elementare, a cui non diciamo la critica ma la cronaca ha avuto il grave torto, sino ad oggi, di rifiutarsi. Per conto nostro tentiamo di fare quel che poco ch'è in nostro potere, incominciando a dare l'esempio.

s. d'a.

Il Cartellone dell' "Argentina"

Ci pervengono, da ottima fonte, notizie sulla stagione lirica che si inizierà al teatro *Argentina* il 26 dicembra p. v. Le comunichiamo ai nostri lettori, facendo loro osservare che esse collimano quasi perfettamente con quelle che già abbiamo pubblicate tempo addietro. C'è soltanto questa differenza: che il progetto dell'esecuzione dell'*Attila* con Nazzareno De Angelis è tramontato e, invece, il *Lohengrin* — che sembrava pericolante — è stato definitivamente incluso nel cartellone.

Così come è, l'elenco delle opere può dirsi attraentissimo. Sono state scelte otto produzioni di vario carattere e tutte interessanti. La stagione — organizzata dall'alacre ing. Ernesto Tofani dell'*Ars Italica* — si presenta sotto i migliori auspici.

Sono già fissate le date in cui verranno rappresentate le singole opere. Il 26 dicembre si avrà, come spettacolo d'apertura, la *Manon Lescaut* di Puccini interpretata da Carmen Melis, dal tenore Lo Giudice e dal baritono Borgonuovo: dirigerà il maestro Bernardino Molinari, illustre direttore artistico dell'*Augusteo*. Due giorni dopo — e cioè il 28 — andrà in iscena l'*Italiana in Algeri* di Rossini, protagonista Conchita Supervia, che avrà per compagni Laura Pasini, il Bettoni, il Folgar, il Lussardi, la Tornari e lo Scattola: un eccellente manipolo di cantanti. Dirigerà Vittorio Gui che già si è rivelato, a Torino, interprete egregio di questa geniale commedia lirica rossiniana.

Seguirà la *Turandot* di Puccini, la cui ripresa è desideratissima. Ne saranno interpreti la Barla-Ricci, la Fabian, il tenore Mirasson, il Vannuccini, il Borgonuovo, il Dominici, il Bernardi, il Bonfanti e il Pellegrino, sotto la direzione del maestro Giuseppe Del Campo.

Quarto spettacolo, il *Lohengrin* con il tenore Ciniselli, le signore Bardelli e Bertola, il baritono Tagliabue, il basso Auteri, il Vannuccini e il Borgonuovo. Quest'opera, come le seguenti, verrà diretta dal maestro Del Campo.

Per il 25 gennaio si annunzia l'attesa rappresentazione della fiaba musicale *Hänsel e Gretel* di Engelberto Humpendinck che costituisce una novità per la generazione attuale, non essendo stata più rappresentata a Roma da circa un ventennio.

L'interpretazione di *Hänsel e Gretel* è affidata a Ottavia Giordano e Maria Fabian, al Borgonuovo, alla Tornani, alla Bertola e alla Tesorieri.

Avremo quindi il *Falstaff* con Mariano Stabile, il tenore Alessio De Paolis, Carmen Melis, Elvira Casazza, Rosa Bardelli ed altri elementi assai pregevoli; la *Lucia di Lammermoor* con la famosa Mercedes Capsir, il tenore Ciniselli e il baritono Tagliabue e la nuova opera di R. Pick Mangiagalli *Basi e bote* composta su di un libretto di Arrigo Boito, scritto originalmente in dialetto veneziano.

Basi e bote avrà per interpreti artisti di molta rinomanza, quali Mariano Stabile, il tenore De Paolis, Anna Sassone Soster e il basso Auteri, la Bertola e il Dominici.

V'è da ritenersi che oltre a queste otto opere che compongono il cartellone, ne verrà allestita qualche altra, secondo l'opportunità del momento.

L'apertura del "Metropolitan"

NEW YORK, 2.

La grande stagione di musica del teatro *Metropolitan* si è inaugurata solennemente con la *Vestale* di Spontini.

Il pubblico e la critica sono unanimi nell'elogiare l'organizzazione del nostro Gatti-Casazza che con l'attuale stagione compie il diciannovesimo anno di direzione del massimo teatro di New York.

PER LO SVECCHIAMENTO DELLA SCUOLA

L'insegnamento della storia

Il nostro articolo La Scuola è vecchia: svecchiamola, *nel quale erano prospettati sommariamente alcuni dei problemi dell'insegnamento, che non ha risolto — e non poteva risolverli — la riforma Gentile, ci ha procurato alcune risposte di professori, che toccano punti diversi della complessa questione. Abbiamo pubblicato l'altro ieri la risposta di Alfredo Panzini, che considerava il problema scolastico da un punto di vista generale. Diamo oggi la risposta di un vecchio e valoroso insegnante di storia nei Licei, il prof. Pio Spezi, il quale tratta dell'insegnamento della sua materia: materia importantissima ai fini dell'educazione morale e politica della gioventù, e che più di ogni altra vuole nell'insegnante una cultura vasta, agile, aggiornata, e un animo vivo, appassionato, aderente alla nuova vita della Nazione.*

Sì, ha ragione Panzini: rivedar le bucce alla grande riforma scolastica dell'anno 1923, dopo soli tre anni di applicazione, rischia di parer il lavoro delle Danaidi, del fare e disfare; e tutte le savie proposte di cambiamenti e modificazioni apparirebbero agli occhi del pubblico grosso nient'altro che riforme della riforma.

Del resto, il così detto problema della scuola, ormai, diciamolo pure, non è più un problema. Discusso, vagliato in tutte le parti, è noto nelle sue premesse e se ne conoscono le pratiche conseguenze; ed il groviglio di sue questioni tecniche, ideologiche, culturali, diletta ancora, tutt'al più, alcuni ostinati pedagoghi teorici, che discuterebbero cent'anni senza intendersi mai in una pratica concezione della realtà.

Invece, di scuola pratica, di scuola per la vita, di scuola fattrice di caratteri, si tratta di parlare; e l'affannosa ambizione dei moderni insegnanti, vogliam meglio dire, degli educatori moderni, in questo unico scopo dev'essere rivolta: valorizzare la novella generazione alla grande battaglia «non soltanto», come ben dice Panzini, «di questa nostra patria, «così piccola per territorio, così grande «per memorie e per glorie, ma del vasto «mondo». L'Italia oramai si è affermata nel consesso delle nazioni, e riprende la secolare missione della Roma imperiale, traversata latente, ma viva sempre, nel medioevo. La nuova generazione, ammiratrice entusiastica delle odierne somme personalità tipiche di nostra razza, come De Pinedo, Marconi, Nobile, Mussolini (che di per sè sole glorificano un secolo), non vuole rinunciare agli studi classici, che meglio fa riconoscere quel mondo romano, di cui questi grandi moderni son degni continuatori; ma vuole che gl'insegnanti sappiano a loro ringiovanire l'antichità classica con richiami, confronti, accenni alla vita moderna, alla vissuta vita dell'oggi.

La farraggine delle materie d'insegnamento, e i programmi pletorici di ciascuno degli insegnamenti stessi, che inceppano la libera responsabilità del maestro nell'avviare gli scolari come a lui meglio piace, dando alla scuola sua la sua personale impronta, possono impedire lo svolgersi di quest'arduo compito educativo di aggiornare il sapere e renderlo gradito e fruttifero ai giovani, che pur ne sono avidi.

Ma v'è un insegnamento che, a mio parere, meglio che ogni altro, si presta a rispondere alla novissima esigenza scolastica e può da solo allettare le giovani intelligenze delle nostre aule scolastiche: intendo, come ognuno intende, l'insegnamento della storia.

Lo so: i testi di storia, dei nostri licei specialmente, non contentano molto, nè ce n'è uno che contenti tutti. In genere, o son troppo prolissi (e quindi troppo cari) e vogliono sostituirsi all'opera dell'insegnante, il quale potrebbe, in questo caso, comodamente contentarsi di sentire il contenuto delle pagine che assegna e andar avanti; o son troppo stringati, scheletrici, lasciando al professore di spiegare e illustrare, parola per parola, le quindici righe d'ogni lezione, onde si finisce col ritenerli affatto inutili perchè l'insegnante pensa lui a riassumere o sintetizzare quanto crede. Ma in ambedue questi estremi, che racchiudono le sfumature intermedie, nulla si dice del di più, del meglio, del particolare unico, che lo scolaro, assetato di cognizioni pratiche, moderne, fattive, aspetta dal professore, cioè che gli faccia amare la storia per ricavarne utilità, diletto, esempio, eccitamento nella vita. Quando ieri in un liceo di Roma un insegnante di storia (anziano d'età ma giovane d'entusiasmo educativo) agli scolari del 3.o corso, parlando del movimento intellettuale sociale inglese del secolo XVIII, riallacciava i progressi economici dei seguaci della filosofia utilitaria del Locke con l'ultima decisione di Londra di adottare ufficialmente, in tutti i *Dominions* dell'impero britannico il recente ritrovato radiotelegrafico delle onde corte marconiane; oppure, altra volta, inneggiando alla concordia nazionale delle varie regioni italiane, univa insieme i gloriosi nomi dei forti liguri Colombo e Garibaldi con quelli dei geniali meridionali Nobile e De Pinedo, le immaginate voi quelle giovinette floride facce degli scolari accendersi, e quei brillanti occhi sorridere di piacere, onde poi un richiedere di notizie dei grandi passati e dei grandi viventi, e una smania di apprendere, e punta stanchezza di quell'ora passata nella scuola, perchè lo studente si sentiva cittadino, e lo studio era un nobilitare l'animo ed il cuore.

La storia va vivificata, sentita e, perchè no vissuta dal professore e fatta vivere agli scolari, bandendo ogni glaciale critica, ogni partigiano entusiasmo. Entusiasmo vero, forte, giovanile invece sia per il vero, il solo, il grande vero, che tanto piace alla natura schietta e novella delle menti adolescenti.

Quando i giovani sono attratti allo studio della storia dal sapiente mezzo che l'insegnante ha saputo mettere in opera, oh, i cari scolari, siatene sicuri, non solo vi seguiranno, anche se li addentrate nelle complicate distinzioni della Costituzione degli Stati Uniti di America fatte dal nostro storico Pasquale Villari, ma anche se predichiate loro morali concetti per la formazione della propria energia volitiva quella santa *Energia* che d'Annunzio propose a decima Musa.

I giovani amano quanti fan loro del bene: li ascoltano, li seguono. I giovani gradiscono d'essere ripresi, eccitati alla dirittura del carattere dai maestri, che vogliono loro affetto. Nella prolusione al corso di storia di Pietro Fedele nel 1918, all'Università romana, gli studenti, e non gli studenti soltanto, intesero questo bel tratto di predica su la patria e il dovere: «Il Renan affermò che la nazione è «il plebiscito di tutti i giorni, perchè «ogni giorno essa richiede da noi adesione della nostra volontà nel lavoro «anche umile ed oscuro, nell'adempimento quotidiano del dovere. L'amor di «patria non è soltanto fervore di propositi, ma sopra tutto saldezza di caratteri e di volontà, che a tutti i giorni, «a tutte le opere della nostra vita pone «uno scopo». Ma è certo che il Fedele, maestro, educatore, amato dai suoi scolari, sapeva di essere ascoltato, non solo con attenzione, ma con reale profitto, per l'ascendente conquistato con la dottrina solida e col solido entusiasmo per la scuola.

Va da sè, però, che, se questi paria della burocrazia impiegatizia, che sono i professori della scuola media, non si sentono nella società elevati alla necessaria dignità morale con economica agiatezza, come anche il valoroso Arnaldo Fratelli lamentava mancare a questa delicata carriera della educazione nazionale; che meraviglia, se coloro, che eserciteranno l'ardua missione con apostolico zelo, diverranno sempre più scarsi di numero e di volontà, abbandonandosi alla svogliatezza nelle relazioni coi loro scolari?

La mesta osservazione volgerebbe a fiduciosa speranza nell'avvenire della scuola; ma, vivaddio, i padri della presente generazione, quelli che han fatta l'epica guerra che condusse a Vittorio Veneto, venivano, per la maggior parte, dalla scuola classica. Ebbene, i giovani della scuola classica d'oggi son pronti, fascisticamente pronti, ad ogni appello della Patria quand'essa li chiamasse per la conquista dei suoi nuovi e più alti destini.

PIO SPEZI

Dialoghi degli Dei

IX.

GALATEA. — O Giove Statore, questo è per me il più bel giorno.

GIOVE. — Hai forse evitato la lettura de *La Maschera Mobile* di Anton Giulio Bragaglia, o bianca Galatèa?

GALATEA. — No, o moderatore dei fulmini, ho riportato una strepitosa vittoria.

GIOVE. — Parlaffiene, o dea del candido latte, dei molli formaggi e della dolce ricotta.

GALATEA. — Mi trovavo ieri a fare la mia consueta passeggiata sul carrettino municipale, allorchè, avendo acquistato un giornale, ho letto le notizie relative alle elezioni che si sono svolte ieri in America e che debbono rinnovare la totalità della Camera dei Rappresentanti ed un terzo del Senato.

GIOVE. — Ebbene, o Regina del Burro, non vedo in che consista la tua vittoria nè capisco come possa interessarti una questione di così grande importanza politica.

GALATEA. — Attendi, o Sotèr; ho letto sui giornali che, in assenza di una grande questione nazionale come piattaforma di discussione, nello Stato di New York, che conta un decimo della popolazione totale degli Stati Uniti, la questione che principalmente divise i contendenti fu quella della adulterazione del latte.

GIOVE. — O Dea della Panna, della Chantilly, della Giuncata, e dell'Jogurt, o protettrice del Provolone, o patrona del Caciocavallo, o divina Vergine delle Mozzarelle, questa è veramente la tua più grande Vittoria. Voglio che tutti gli Dei solennemente la festeggino con un lieto simposio al quale inviteremo Eleuteria, santa patrona delle Elezioni Politiche ed Amministrative.

Disse, ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

CRONACA DI ROMA

La solenne celebrazione dell'ottavo annuale della Vittoria

Nella ricorrenza dell'8.o annuale della Vittoria i Palazzi Capitolini saranno addobbati con gli arazzi e la sera verranno illuminati insieme con la Torre.

La bandiera nazionale verrà issata sulla torre Capitolina, sul balcone del Palazzo dei Conservatori e del Palazzo del Museo; la Bandiera di Roma verrà issata sul balcone del Palazzo Senatorio. Le bandiere dei Rioni verranno esposte sulle finestre dei Palazzi Capitolini.

Tutti gli uffici, le scuole, le caserme e gli edifici governatoriali verranno imbandierati e la sera illuminati; così pure le sedi delle Aziende Governatoriali.

Le vetture tramviarie e gli Autobus saranno imbandierati.

La campana capitolina suonerà dalle ore 10 alle 10.30.

La Banda del Governatorato presterà servizio in Piazza del Collegio Romano dalle ore 18 alle 19.30.

Il manifesto del Governatore

Romani!

Il giorno che l'Italia attese per secoli nel pensiero dei poeti e nel sangue dei martiri, noi l'abbiamo vissuto ed oggi, per virtù del Fascismo e del Suo Duce glorioso, degnamente lo celebriamo.

Per la prima volta tutta la Patria era raccolta in un solo esercito, sotto un solo Augusto Capo e ad esso, da oltre il confine sfidando una legge iniqua, era accorso il fiore degli italiani non ancora redenti. Lanciammo innanzi a noi nella durissima lotta i nostri figli più forti e più belli, le nostre ricchezze, il nostro pane e, dalle vette dei monti, dal fango delle paludi, sorgemmo, nell'ora dello sforzo supremo, rinato popolo d'eroi.

Così, mentre con un battesimo di sangue e di ferro si consacrava l'Italia nuova, la Vittoria sorvolò i nostri campi e sul fragore della battaglia più alto risuonò il canto del nostro trionfo.

Romani!

Noi oggi riprendiamo quel canto che sempre vive nel cuore e leviamo il braccio in onore dei nostri morti. Saluto e promessa; saluto a chi ci fu esempio di nobilissima dedizione alla Patria; promessa che tutti, in ogni istante, siamo pronti all'appello, se chiami ancora una volta, per la grandezza d'Italia, la voce di Roma.

Viva il Re!

Dal Campidoglio, il 4 nov. 1926.

Il Governatore
Filippo Cremonesi

Il Governatore al Milite Ignoto

Alle ore 8.30 il Governatore, insieme con i Vice-Governatori, il Segretario Generale ed il Capo di Gabinetto, si recherà sull'Altare della Patria per deporre una corona presso la Tomba del Milite Ignoto.

Presteranno servizio d'onore i Vigili del fuoco in alta uniforme.

La messa a Santa Maria degli Angeli

Domani alle 9, sarà celebrata una Messa solenne nella Chiesa di S. Maria degli Angeli alle Terme, con l'intervento del Principe di Udine in rappresentanza del Re.

Presenzieranno alla funzione, oltre il Corpo diplomatico, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, il Governo, le alte cariche dello Stato, le medaglie d'oro residenti in Roma, i Comitati centrali delle Associazioni nazionali dei Mutilati, dei Combattenti e delle famiglie dei Caduti in guerra, le Autorità civili e militari.

La Messa sarà celebrata da monsignor Beccaria assistito dai vice parroci Inselvini e Rosati e dal clero della parrocchia. Le Autorità saranno ricevute da mons. Giovannelli parroco di S. Maria degli Angeli e dai cerimonieri mons. Pila e Mattera.

Durante la solenne celebrazione religiosa la Cappella musicale della Basilica diretta dal maestro Armando Antonelli eseguirà il seguente programma:

L. Perosi: «Jubilate Deo», coro a 4 voci con orchestra di archi ed organo — L. Cherubini: «Ad te levavi», mottetto a 3 voci con orchestra di archi ed organo — A. Catalani: «Andante», dalla 1. suite, orchestra di archi — L. Refice: «Oculi omnium» mottetto a 4 voci — L. Perosi: «Elegia», per violoncello (prof. cav. Tito Rosati) — G. P. da Palestrina: «Exultate Deo», mottetto a 5 voci — A. Antonelli: «Te Deum», coro a 4 voci con orchestra di archi ed organo — A. Antonelli: «Alleluja», coro a 4 voci con orchestra di archi ed organo.

Siederà all'organo il maestro comm. Remigio Renzi.

L'omaggio al Milite Ignoto

Subito dopo la cerimonia religiosa le Autorità del Governo, dell'Esercito e della Marina si recheranno all'Altare della Patria a porgere omaggio al Milite Ignoto.

Al momento della partenza delle Autorità dalla Chiesa di Santa Maria degli Angeli avranno inizio le salve di artiglieria che raggiungeranno il massimo grado di intensità nell'istante in cui il Governo renderà omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

In piazza Venezia saranno schierate le truppe in grande uniforme.

Lungo la scalea saranno gli ufficiali fuori rango, le rappresentanze dei Combattenti, dei Mutilati, delle Madri e delle Vedove.

Sulla piazza saranno schierate le Associazioni patriottiche.

L'on. Mussolini giungerà in piazza Venezia alle 9.45, seguito dalle Autorità.

Il piccolo corteo salirà a capo scoperto la grande scalea che conduce all'Altare della Patria e non appena giungerà dinanzi alla pietra che racchiude il corpo dell'ignoto Eroe, si soffermerà irrigidendosi quasi in posizione di attenti e rimanendo alcuni minuti in rispettoso raccoglimento.

Il Capo del Governo rimarrà innanzi al loculo per qualche minuto e dopo essersi ancora una volta inchinato, tornerà a discendere, seguito dalle Autorità.

Gli Ufficiali Generali

Alla funzione religiosa nella Chiesa di S. Maria degli Angeli alle ore 9 sono invitati ad intervenirvi tutti gli Ufficiali Generali in attività di servizio od in congedo, residenti in Roma, appartenenti all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica, alla Guardia di Finanza ed alla M. V. S. N. Essi sono pregati di trovarsi in Chiesa per le ore 8.45 (ingresso da Via Cernaia N. 3).

Alle ore 9.45: Cerimonia sull'Altare della Patria. Sono invitati ad intervenirvi gli Ufficiali Superiori ed Inferiori in congedo appartenenti a tutte le Forze armate dello Stato. I predetti Ufficiali si troveranno per le ore 9.15 schierati ai due lati della scalea di accesso all'Altare della Patria, agli ordini del Generale di Brigata Alberti comm. Adriano.

Per entrambe le cerimonie: grande uniforme.

L'adunata dei Combattenti

L'ottava annuale della Vittoria sarà celebrata, in perfetta fraternità di spiriti, fra le Madri e Vedove di Guerra, espressione del più sublime sacrificio, i mutilati, i decorati, i volontari e i combattenti di tutte le armi, fra i fascisti che in una tenace e sanguinosa lotta salvarono l'Italia di Vittorio Veneto dalla rovina, ridandole splendore e potenza, fra le Associazioni che mantengono sempre accesa la fiaccola dell'amor patrio e il popolo romano, vigile custode delle tradizioni millenarie della stirpe e della grandezza di Roma, ed operoso artefice delle nuove fortune della Patria.

Le glorie di ieri non debbono però essere che sprone alle conquiste dell'avvenire.

Tutti perciò sono invitati a questa celebrazione dei fasti dell'Italia Vittoriosa nei secoli e nel mondo, e ad unirsi ai Volontari di Guerra nella significativa offerta del gladio all'Uomo che regge le sorti e guida i destini della Nazione, con il cuore ancora esultante per il grave pericolo nuovamente e miracolosamente da Lui scampato, e con il proposito di raggiungere, ad ogni costo, le mete che Egli addita e per le quali offersero l'olocausto della loro giovinezza i Morti della Guerra e della Rivoluzione Fascista.

Al Foro Romano

I combattenti si aduneranno domani alle 8.30 al Foro Romano.

Le Rappresentanze e le Associazioni prenderanno posto, con quell'ordine che è loro assegnato, nei seguenti settori:

1. Settore: Gonfalone di Roma e Bandiera della Provincia; Autorità; Associazione Nazionale Caduti Fascisti; Direttorio Nazionale del P. N. F.; Federazione Lazio-Sabina e dell'Urbe del P. N. F.; Gruppi Rionali del P. N. F.; Sindacati Fascisti.

2. Settore: Madri, Vedove e Famiglie di Caduti e Dispersi in Guerra; Medaglie d'Oro; Mutilati; Nastro Azzurro; Volontari di Guerra; Comitato Nazionale dell'A. N. C.; Orfani di Guerra.

3. Settore: Federazione Laziale-Sabina dell'Associazione Nazionale Combattenti.

4. Settore — Sezione Romana Combattenti - Gruppi: Arditi; Ministeri ed Impiegati statali; Banche; Istituti di Assicurazioni; Camera dei Deputati; Camera di Commercio.

5. Settore — Sezione Romana Combattenti - Gruppi: Marina; Insegnanti; Dipendenti comunali; Postelegrafonici; Infermieri; Industriali ed Esercenti.

6. Settore — Sezione Romana Combattenti - Gruppi: Tramvieri; Ferrovie Vicinali e Ferrovieri; Compagnia Wagons Lits; Azienda Gas Elettricità; Azienda Elettrica del Governatorato; Stabilimento Poligrafico; Fabbrica d'Armi; Officina Radiotelegrafica del Genio Militare.

7. Settore: Associazioni varie di Reduci.

8. Settore: Associazioni Militari.

9. Settore: Associazioni Patriottiche.

10. Settore: Associazioni Patriottiche.

Alle ore 10.30 sarà data lettura del Bollettino della Vittoria.

Il Corteo ed il rancio

Al termine della cerimonia si formerà un corteo il quale *mantenendo rigorosamente l'ordine assegnato alle Rappresentanze ed alle Associazioni nei vari Settori,* si recherà a deporre delle corone ed a rendere devoto, solenne omaggio al Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti Fascisti.

Il Corteo percorrerà il seguente itinerario: Foro Romano; Rampa del Campidoglio; Ara ai Caduti Fascisti; Piazza e Via Aracoeli; Piazza del Gesù; Via del Plebiscito; Piazza Venezia; Altare della Patria; Corso Umberto; Piazza Colonna.

A Palazzo Chigi i volontari di guerra offriranno al Duce il gladio.

Alle 15 poi vi sarà l'adunata dei Combattenti romani nel Piazzale di Ponte Milvio; Rancio; Concerto e canti di Guerra.

Presenzieranno l'adunata nel posto loro assegnato: i labari e gagliardetti di tutti i Fasci e Gruppi rionali della Federazione.

Dopo la rivista avrà luogo la sfilata dell'Avanguardia per ordine di Ispettorato, e con tutti i labari della Federazione in testa alla colonna sul seguente percorso: Piazza delle Canestre, Viale delle Magnolie, Cavalcavia del Pincio, Pincio, Rampe di scesa a Piazza del Popolo, Corso Umberto I, Piazza Venezia, Altare della Patria, dove verrà deposta una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Le Avanguardie dopo essere sfilate davanti all'Altare della Patria ritorneranno nel Corso Umberto I, ove stenderanno i cordoni da Piazza Venezia a Piazza Colonna, in attesa del Corteo ordinato dalla Sezione di Roma della Associazione Nazionale Combattenti.

A. Turati socio d'onore dei volontari

Nel pomeriggio di domani il Commissario straordinario reggente l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra Eugenio Coselschi ed il segretario generale Augusto Pescosolido, consegneranno la pergamena e la tessera di socio d'onore dell'Associazione all'on. Augusto Turati, Segretario Generale del P. N. F.

Alla intima cerimonia presenzieranno soltanto i rappresentanti delle Associazioni di Reduci.

Un'opera di santa pietà

In condizioni estremamente pietose si trova una signorina, di nobile nascita, decaduta. Ha bella presenza è istruita e virtuosa. Presenta referenze ottime, che noi conosciamo. Conosce a perfezione la lingua francese; è dattilografa; in ogni modo, è intelligentissima.

Essa, che è l'unico sostegno della sua mamma malatissima, si raccomanda a noi per avere una decorosa occupazione — e cerca aiuto, aiuto, aiuto, nella sua posizione disperante. Noi ci rivolgiamo al cuore e alla bontà dei lettori de *La Tribuna*, perchè cooperino in ogni modo con noi a sollevare questa buona signorina dalle sue angoscie, e affinchè essa possa avere, nel più breve tempo possibile, una sistemazione.

I quotidiani arresti della squadra mobile

Dalla squadra mobile della Questura centrale sono stati tratti in arresto tali: Giovanni Romagnoli, di Angelo, di anni 37 da Roma, abitante in via Girolamo Renzoni 3, colpito da mandato di cattura per lesioni; Ferruccio Marconi, fu Nicola, nato a Magnano (Ascoli), di anni 48, abitante in via Scipioni 351, colpito da mandato di cattura per falso e truffa; e Ercole Ancinelli, fu Domenico, nato a Ferentino, di anni 36, abitante in via Portuense 32, colpito pure da mandato di cattura per lesioni e porto d'arma abusivo.

Dopo breve interrogatorio, sono stati messi a disposizione delle autorità competenti.

La liberazione delle Mura Serviane

La Tribuna ha prospettato più volte la necessità di liberare le Mura serviane di piazza dei Cinquecento da quegli ignobili baracconi di legno in cui erano stabiliti caffè e rivendite di tabacchi. Il Governatore ha in questi giorni deliberato per lo sfratto immediato di questi esercizi e per la demolizione delle costruzioni che già è stata iniziata. Le Mura appariranno così nella loro intera bellezza.

In memoria di Riccardo Grassetti

Come avevamo annunziato ieri alle 15 una numerosa rappresentanza dei fascisti dell'Urbe tra cui un folto gruppo di squadristi della prima ora si sono recati in corteo al Verano per deporre sulla tomba dell'indimenticabile camerata Grassetti nell'anniversario della sua tragica morte una magnifica corona di fiori, della Federazione dell'Urbe, quale omaggio di fede e di viva fraternità.

Ha partecipato all'austera cerimonia una numerosa ordinata squadra di fascisti della vigilia guidati da Federico Ferrari e Battisti, le rappresentanze dei Gruppi: «Renato Grassetto», «Angelo Sgambelluri» e «Fiumicino», tutte con gagliardetto e un manipolo della Milizia fascista con la manda della legione dell'Urbe.

Erano presenti anche alcuni ufficiali della Milizia tra cui abbiamo notato i centurioni: sig. Ferroni e Fioravanti.

Il corteo, preceduto dalla banda della Legione dell'Urbe che suonava gli inni fascisti, in perfetto ordine si è diretto al Verano, dove si è svolto presso la tomba del camerata Grassetti l'austero rito fascista. La significativa, nobile cerimonia ha messo nell'animo di tutti i presenti tra cui era anche il fratello di Renato Grassetti un profondo e sincero senso di commozione.

Il servizio farmaceutico notturno

L'Ufficio d'Igiene comunica:

Con la sera di giovedì 4 novembre p. v. sarà iniziato il nuovo servizio farmaceutico notturno in conformità della recente deliberazione Governatoriale. Il detto servizio sarà pertanto disimpegnato dalle seguenti farmacie: Garinei, Corso Umberto, 371-A — Candioli, Via Nazionale, 72-73 — Langeli, Corso Vittorio Emanuele 174-176 — Peretti, Piazza del Risorgimento 44-45 — Amici, Via di Ripetta 23-24 — De Gennaro, Via Nomentana angolo Via Messina — Ruggeri, Via Carlo Alberto 32-34 — Amoroso, Via Giovanni Branca 60-62 — Sbarigia, Via Tiburtina 72 — Poce, Via Casilina 43 — Melilli, Quartiere Garbatella.

Il servizio medico notturno, in aggiunta agli attuali posti di pronto soccorso già funzionanti, viene in pari data istituito anche nelle farmacie: Amoroso, Via Giovanni Branca 60-62 — Sbarigia, Via Tiburtina 72 — Di Gennaro, Via Nomentana, dove viene trasferito l'attuale posto di pronto soccorso sin qui istituito presso la Guardia medica di Via Nomentana.

Nel rione Trastevere continuerà provvisoriamente a funzionare il servizio di pronto soccorso presso la Guardia medica notturna di piazza S. Egidio.

MACCHIE E MACCHIETTE ROMANE

"Son l'autore di questi caretti..."

e mi chiamo Domenico Carletti.

Così cantava. Le ragioni della rima e dello stato civile andavano d'accordo.

In quel tempo di vita statica, il sor Domenico Carletti poteva far passeggiare la sua fila interminabile di carrettini anche per le vie centralissime della capitale, senza dover temere che uno scontro con qualche automobile riducesse in polvere la sua mercanzia ambulante. Vorrei vedere oggi come se la caverebbe. Probabilmente oggi eserciterebbe il suo mestiere in un altro modo, rivendendo le sue creazioni ad una accreditata bottega di balocchi, in modo che da questa, magari munite del bollo: made in Germany — l'acquirente potesse prelevarle per una cifra dieci volte maggiore del compenso versato al creatore. Allora, invece, si trattava direttamente con lui e ciascun carrettino veniva pagato non più di sessanta centesimi, o, di dodici bajocchi, come romanescamente si persisteva e si persiste a dire, con passatista preferenza di vocabolo.

Il sor Domenico Carletti, come figura, messo dietro a un tavolino da insegnante di seconda o di terza elementare, sarebbe stato al suo posto. Nulla lo differenziava, nell'aspetto, da uno di quei vecchi malnutriti, malcontenti e irascibili maestri comunali di trent'anni or sono. Abito strizzato e rassettato, di origine molto civile ma anche molto lontana, paglietta idem, magrezza analoga, volto asciutto, essicato, tutto nervi e rughe, capelli grigi, baffi grigi, tagliati a spazzola, occhietti vividi e sgranati, che si fissavano sui passanti come se avessero voluto mangiarli. E invece dalle sue labbra usciva un canto malinconico e suadente, che sembrava una implorazione. Egli vendeva la sua merce, cantando da poeta. Appariva in fondo alla strada, trascinandosi dietro una lunga fila di minuscoli carretti di legno bianco, e in coda a questi marciava la sua vecchia consorte, con passo lento ed aria compunta e rassegnata, come se avesse seguito un funerale. Il venditore intonava:

Signori, io sono un semplice artista.
La mia professione è l'ebanista.
Se mi date un po' di lavoro,
Formerete il mio ristoro.

Il rotolio dei carrettini sui ciottoli faceva da monotono accompagnamento a quella cantilena.

Sono l'autore di questi «caretti»
E mi chiamo Domenico Carletti.

Intercedeva una pausa, durante la quale la musica dei carrettini procedeva per conto suo; poi l'improvvisatore ripigliava:

Si presenta il sor Carletti,
Coi famosi suoi «caretti»...

Qui egli cantava i suoi versi sul motivo di una canzonetta napoletana, allora in voga e che cominciava così:

Tore mio m'ha ditto addio;
E' partuto p'e fruntiere.
Era bello Tore mio,
L'hanno fatto berzagliere.

Ma il sor Carletti aveva l'abilità di ridurre anche quel motivo, abbastanza allegro nell'originale, al tempo e all'intonazione di lamento ieratico, che egli prediligeva. Soltanto al ritornello, il tono si avvivava un poco: si sarebbe quasi detto che il malinconico cantore venisse sollevato da un'onda di brio, rivolgendosi ai bambini, con accento paterno:

Venite tutti quanti
Miei cari «regazzini».
Un «de li carettini»
Fatevelo «comprà»!

Il fatevelo «comprà» era detto in prosa, con uno scoppio giocondo e inatteso di voce, da cantante buffo.

Sessanta centesimi appena un de li carettini! Dodici bajocchi! Eppure ad onta di un prezzo così tenue, la fila dei carrettini tornava quasi sempre alla povera casa in via della Lungaretta, dove abitava l'ebanista poeta, nella stessa efficienza di numero con cui ne era uscita.

Forse oggi si venderebbero più facilmente al prezzo di cinque lire, o di dieci, se dipinti in rosso o in turchino, purchè muniti di una marca rassicurante.

FILIBERTO SCARPELLI

State attenti alle armi

Il diciassettenne Giuseppe Cappelli di Evaristo, romano, abitante in via Capannelle, verso le 13,30 di ieri, mentre esaminava nella propria abitazione una pistola è rimasto vittima di un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze più gravi.

La pistola a tamburo, di proprietà del padre, veniva esaminata dal Cappelli, quando improvvisamente ne partiva un colpo e lo feriva nella regione palmare della mano sinistra.

All'ospedale di S. Giovanni, il giovinotto veniva giudicato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

IL 4 NOVEMBRE ALL'EXCELSIOR

Domani giovedì 4 novembre, all'Albergo Excelsior, oltre il consueto *The Dansant*, alle ore 22 avrà luogo il gran ballo serale.

Excelsior Jazz Band.

La Mostra del Costume

L'organizzazione della Mostra del costume procede con singolare fervore.

Domenica scorsa infatti il gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, vice-presidente della Commissione Reale per la Provincia, per incarico del Governatore di Roma Filippo Cremonesi e del sen. Pietro Baccelli, si è recato in Ciociaria in giro di propaganda per la Mostra che si inaugurerà il 22 marzo 1927.

A Ferentino ha conferito col commendator ing. Luigi Morosini, il quale ha assicurato di intensificare la raccolta dei costumi e degli arredi per quella città e per gli altri Comuni del Mandamento: Morolo, Sgurgola, ecc.

Recatosi, poi, a Vallecorsa, il gr. ufficiale Ceccarelli è stato ricevuto da quel podestà cav. Alberto Lauretti e dal segretario comunale prof. Bellincampi, i quali avevano già raccolto numeroso materiale che figurerà nella Mostra, richiamando sicuramente sull'estremo paese della Provincia, così caratteristico, specie per la pettinatura delle sue bellissime donne, l'attenzione dei visitatori.

A Pofi il cav. Celletti, podestà, accolse il gr. uff. Ceccarelli insieme al cav. Celletti, ispettore dei Fasci, confermando che Pofi ed i paesi vicini invieranno numerosi costumi tradizionali.

Intanto pervengono al Comitato, che ha sede nel Palazzo della Provincia, indumenti femminili e maschili dalle varie cittadine laziali, ed il commendator Reanda, segretario generale del Comitato, sta raccogliendo i costumi di Roma, mentre l'ing. Ugo Gennari ed i pittori Amato e Barrera intensificano gli studi per la sistemazione dei locali, nei quali saranno riprodotti ambienti e scene tradizionali, aspetti caratteristici ed ignorati della nostra meravigliosa Regione.

Duello tra scrittori

Questa mane, in una località fuori Porta S. Giovanni, si sono battuti alla spada, per un incidente professionale, i colleghi Cesare Giulio Viola e Pietro Silvio Rivetta (*Toddi*).

Al primo assalto, Cesare Giulio Viola riportava una ferita di punta in corrispondenza della regione posteriore del polso destro, interessante i tessuti sino all'articolazione, per cui, su concorde parere dei medici, lo scontro fu fatto cessare.

Il conte Rivetta era rappresentato dal barone comm. Mario Baratelli e dal comm. cap. Umberto Guglielmotti, e Cesare Giulio Viola da Giuseppe Marussig e Lauro de Bosis.

Ha diretto lo scontro, con la consueta signorile perizia, il cap. di S. M. dott. Oreste Moricca.

Gli avversari, che si sono comportati con coraggio e con cavalleria, si sono riconciliati.

La lapide ai caduti dell'"Aniene,,

Il Duce "Timoniere d'onore,,

Per accordi intervenuti tra la Presidenza del Consiglio e l'on. conte Romeo Gallenga presidente del R. Club Canottieri Aniene, domani 4 novembre, alle ore 15 precise, avrà luogo alla palazzina sociale (Lungotevere in Augusta) la solenne cerimonia dello scoprimento della lapide ai soci dell'«Aniene» Caduti in guerra.

In tale occasione, verrà anche consacrata la nomina del Duce a «Timoniere d'onore» della Società, di cui è Presidente d'onore il Re.

I soci con le loro famiglie, ed i soci delle altre Società Sportive di Roma, sono invitati ad assistere alla cerimonia.

Il suicidio di un commerciante

Da qualche tempo gli affari del cavalier Attilio De Paul, commerciante abbastanza noto a Roma, andavano tutt'altro che bene.

Il De Paul, carico di debiti si era ingolfato o era stato spinto dalla sua mala sorte in un vicolo cieco e non poteva più far fronte ai propri impegni.

Ieri il disgraziato commerciante, in un momento di nero sconforto, ha messo fine violentemente ai suoi giorni.

Egli ha atteso di rimanere solo nel deposito della birra Dreher, sito al Viale Castrense 4, e verso le ore 15,10 si è esploso un colpo di rivoltella alla tempia sinistra.

Il proiettile gli ha perforato la tempia, il disgraziato si è abbattuto al suolo e pochi minuti dopo ha esalato l'ultimo respiro.

Il commissario di P. S. di Porta Maggiore, avvertito del triste fatto ha disposto immediatamente indagini ed ha provveduto a far piantonare il cadavere in attesa del «nulla osta» dell'autorità giudiziaria.

Gli ufficiali della Milizia

Il Comando della X Zona, comunica:

«In occasione della ricorrenza della Vittoria, gli ufficiali fuori quadro sono autorizzati ad indossare l'alta uniforme. Sono inoltre invitati ad intervenire alla alla cerimonia che avrà luogo all'Altare della Patria, trovandosi schierati, non oltre le ore 9.15, ai due lati della scalea d'accesso, per ordine di grado, onde fare ala al corteo governativo».

L'Istituto del Nastro Azzurro

Tutti i soci della Sezione Romana dell'Istituto del Nastro Azzurro sono convocati per le ore 9.30 di giovedì 4 corr. al Foro Romano (lato via Cavour) per partecipare alla celebrazione della Vittoria indetta da tutte le Associazioni di Combattenti e recarsi poi in corteo a visitare la tomba del milite ignoto e poi a rendere omaggio al Duce dell'Italia rinnovellata.

I Volontari di Guerra

La Presidenza della Sezione di Roma dei Volontari di Guerra dispone che tutti gli iscritti si adunino il 4 corr. alle ore 9 precise in piazza Aracoeli per inquadrarsi e raggiungere il Foro Romano dove avrà luogo l'adunata generale di tutti i Combattenti di Roma.

Dopo l'omaggio ai Caduti Fascisti e al Milite Ignoto i Volontari raggiungeranno con tutti i Reduci piazza Colonna per consegnare al Duce d'Italia un artistico gladio romano.

L'adunata delle avanguardie

Domani alle 9.15 l'on. Ricci V., segretario generale del P. F., passerà in rivista le Avanguardie dell'Urbe, in Piazza di Siena (Villa Umberto I).

Per le ore 9 precise le Avanguardie degli 8 Ispettorati di Zona, dovranno trovarsi ai posti loro assegnati lungo le piste interne ed esterne di Piazza di Siena.

Il misterioso pagamento di un pacchetto di sigarette

Iersera, verso le 17.30, il pontarolo romano Vincenzo Sabetti fu Antonio, di anni 26, abitante in via Luigi Orlando, entrava nello spaccio di sali e tabacchi in piazza Pantero Pantera 9 (Garbatella) e al negoziante Giuseppe Mecacci, di Faustino, chiedeva un pacchetto di sigarette e una scatola di cerini. Il Mecacci, dopo avere servito un altro avventore, ha fornito la merce al Sabetti e, non vedendo denari, gli ha chiesto il pagamento.

— Come! ti ho dato 5 lire e aspetto il resto... — fece il Sabetti.

— Non mi hai dato niente! — ribatte il Mecacci — pagami o restituisci le sigarette.

Se i soldi fossero o no apparsi sul bancone, non è proprio accertato. Forse, ci fu un equivoco... — forse, un avventore distratto aveva sgraffignato le 5 lire... — forse... ma sono tutte supposizioni.

Il certo è che il Sabetti e il Mecacci litigarono furiosamente e dalle parole trascesero alle vie di fatto.

Si colluttarono, e il rumore richiamò l'intervento degli agenti, i quali divisero i litiganti e li condussero alla vicina sala del pronto soccorso. Quivi si rilevò come, tanto il Sabetti quanto il Mecacci ne avessero buscate: contusioni, ferite lacero-contuse, escoriazioni ed altre piacevolezze.

Medicati, i due litiganti furono accompagnati al Commissariato di S. Paolo, ove, subito l'interrogatorio di rito, furono rimandati pei fatti loro.

Il mistero delle 5 lire però rimase inesplorato, per modo che il Mecacci restò bastonato sì, ma convinto anche che le sue sigarette non fossero state pagate.

Per i nostri casi pietosi

Per il caso pietoso che abbiamo segnalato ai nostri lettori il signor B. L. ci ha rimesso L. 100 ed i signori Alberto ed Enrichetta Giombini L. 10.

A tutti i nostri più cordiali ringraziamenti.

Il delitto di Maccarese

L'autopsia avvenuta nel pomeriggio dell'altro ieri alla «Morgue» ed il sopraluogo compiuto sul posto del delitto, alla presenza del giudice istruttore cav. Gangena, hanno mutato l'ipotesi in certezza: il contadino Giovanni Pani, di anni 30, da Lonato, venne rinvenuto cadavere alle ore 7.30 del 29 ottobre a Casal delle Pulci, una località deserta dell'Agro romano, è stato trucidato e, molto probabilmente, mentre giaceva immerso nel sonno.

I carabinieri reali di Maccarese, i quali hanno iniziato fin dalla scoperta del delitto le più attive ed oculate indagini, sono riusciti a stabilire quanto segue:

Giovanni Pani, la sera del 28 ottobre, si era intrattenuto fino a tarda ora nell'«Osteria del Cacciatore», presso Maccarese, a giuocare ed a bere.

Uscito dall'osteria, brillo e forse addirittura ubriaco, non seppe o non volle giungere fino a casa, ma preferì gettarsi a dormire nel prato dove la mattina dopo venne rinvenuto cadavere.

I due individui che sono stati visti in compagnia del Pani all'osteria del Cacciatore sono attivamente ricercati; ma finora non sono stati rintracciati e, sembra, neppure identificati.

Siano o non siano gli assassini del misero contadino, gli individui in questione devono essere certamente in grado di dare preziose informazioni, come quelli che hanno avvicinato per ultimi il Pani.

E si crede che unico movente del delitto non sia il furto.

Infortunio sul lavoro

Verso le ore 15,50 di ieri il manovale Di Stefano Calogero, di Giuseppe, di anni 26, da Favara, domiciliato a Roma, in via Strozzi n. 29, è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro.

Il povero operaio è stato ferito da una delle travi che stava caricando su un carro e che gli è caduta sul piede sinistro. All'ospedale della Consolazione i sanitari di servizio gli hanno apprestate le cure del caso e lo hanno fatto ricoverare in corsia riservandosi la prognosi.

Per i caduti del B. di Roma

Ieri, nei locali del Banco di Roma ha avuto luogo, ad iniziativa di quel Gruppo Combattenti, l'annuale commemorazione degli impiegati caduti nella grande Guerra.

Hanno partecipato alla cerimonia, oltre al presidente dell'Istituto, on. Boncompagni Ludovisi, e al Commissario Straordinario dell'Associazione Nazionale Combattenti cav. Tonini, il Direttore centrale capo gr. uff. Benincore, i direttori centrali comm. Paris, comm. Adacher, comm. De Stefani, il direttorio del gruppo con il gagliardetto, tutti i funzionari ed il personale al completo.

Dinanzi alla lapide commemorativa, hanno parlato l'avv. Stiaiti, in rappresentanza del Direttorio e del personale e il principe Boncompagni.

Gli oratori sono stati fatti segno al più vivo plauso.

La Rivista "Lidel,, non è stata sospesa

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustre Sig. Direttore,

il suo giornale, nell'elenco dei periodici sospesi a Milano ha compreso, certo in buona fede, anche *Lidel*. I più autorevoli fogli di Milano non recano la sbalorditiva notizia. L'equivoco è così madornale, essendo anche a Lei ben nota la nobile patriottica attività della rivista, che non metterebbe conto di confutarla. Se tuttavia facciamo appello alla Sua imparzialità e alla Sua cortesia per fugare l'errore che non ha avuto e non poteva avere alcun fondamento, più vi siamo spinti dal desiderio di rintuzzare qualche sleale concorrente che dalla preoccupazione di dover rassicurare gli amici.

Distinti ossequi

Raffaele Biordi
Dirett. della Redaz. romana di *Lidel*

La festa di San Luigi Gonzaga da Mantova a Roma

Alla fine dell'anno, e precisamente nel giorno 31 dicembre, il Pontefice celebrerà un'altra solenne cerimonia nella Basilica di San Pietro.

Pio XI pontificherà la messa solenne all'altare papale in commemorazione del primo anniversario in cui instituì la festa di Cristo Re, che quest'anno è stata celebrata per la prima volta nel 31 ottobre scorso.

Il Papa intende però con detta funzione di partecipare alla celebrazione del centenario aloisiano.

Così, negli ultimi giorni dell'anno verrà solennemente trasportata, da Mantova a Roma, la testa di S. Luigi Gonzaga, e portata, in un primo momento, nella Basilica Vaticana, ove rimarrà esposta per tre giorni. Nel 30 decembre la Santa Reliquia sarà venerata dal Pontefice, che innanzi ad essa celebrerà il solenne rito pontificale.

La testa del Gonzaga sarà poi trasportata nella chiesa di Sant'Ignazio, ove sarà compiuto un solennissimo ciclo di funzioni religiose, a chiusura dell'anno centenario aloisiano. Sarà poi riportata a Mantova, in un viaggio trionfale, che si effettuerà a tappe. La reliquia si fermerà lungo il percorso, nelle varie città, ove le saranno resi solenni onori.

La grande scoperta del secolo

L'Iperbiotina Malesci, è il grande rimedio sovrano in tutte le malattie acute e croniche del sangue e dei nervi e per ridare la forza agli esausti

Cade dalla bicicletta

All'ospedale della Consolazione è stato accompagnato dalla guardia di Finanza Federico Neroni, certo Osvaldo Targoni, fu Beniamino, nato a Pieve di Tonnis (Macerata), cascherino.

Il Targoni mentre in bicicletta si trovava a transitare per i Mercati Generali, per una frenata eccessiva, cadeva al suolo riportando contusioni ed escoriazioni.

E' stato trattenuto in osservazione.

Al Circolo pugliese

In segno di giubilo per lo scampato pericolo del Duce e per la celebrazione della Vittoria, nei locali del Circolo Pugliese, domani, 4 novembre, alle 18, avrà luogo un grande thè dansante, che segnerà la riapertura della brillante stagione invernale nelle belle sale di Via Torre Argentina 21.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di giovedì 4 novembre

17.15: Concerto diurno. Orchestra della U. R. I.: 1) Balfe: La Zingara, ouverture, orchestra; 2) Eysler: Canzone delle rose; 3) Cascinà: Minuetto; 4) Delibes: la source, suite: a) Pas des écharpes, b) Andante, c) Variation, d) Danse circassienne, orchestra; 5) Tirindelli: Con mani leggere di sogno; 6) Pietri: Canzone del maggio; 7) Mascagni: Guglielmo Ratcliff, intermezzo del sogno; 8) Meyerbeer: Africana, fantasia, orchestra — 20.45-21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico — 21: Segnale orario - Celebrazione della vittoria italiana. Discorso del prof. Raffaello Santarelli - Esecuzione degli Inni Nazionali - Trasmissione da un teatro - Negli intervalli: Dizioni varie di Massimo Felici-Ridolfi. - La posta della Radio.

Ricordando Mentana
(3-4 novembre 1867)

Il casale dove sostò Garibaldi

Sulla Via Salaria, a 37 chilometri da Roma, nei pressi della Stazione di Fara Sabina (e precisamente subito dopo il ponte sul torrente Corese che fino al 1870 rappresentava l'estremo confine dello Stato Pontificio) sorge tuttora un casale, ora recinto da un muro divisorio, nella facciata esterna del quale — che guarda verso Roma — una lapide reca questa breve ma efficace epigrafe, credo di Giovanni Bovio:

Dopo Mentana
Giuseppe Garibaldi
si raccolse in questa casa
agitando nell'orizzonte di Roma
la palma del martirio

E' appunto lì che il Generale, dopo la gloriosa sconfitta subita dalle truppe pontificie, riparò per una notte (dal 3 al 4 Novembre 1867) insieme con gli Adamoli padre e figlio, Alberto Mario, Anton Giulio Barrili e il capitano siciliano Benici aiutante di Nicotera, accolti da altri patrioti.

Di lì, alle 7 e mezza di mattina del 4, Garibaldi raggiunse Figline in ferrovia, e alle 5 di sera venne arrestato e ricondotto al Varignano, nella stanza medesima ove fu rinchiuso dopo Aspromonte.

A proposito di tale episodio, stralcio da un volume rarissimo (edito a Roma l'anno appresso nella Tipografia di G. Aureli, Piazza Borghese n. 89) intitolato: «Le dieci giornate di Monterotondo — Racconto storico del prof. D. Antonio Vitali, accademico tiberino» la seguente genuina e non sospettabile descrizione:

«Il Garibaldi giunse a Corese; non à (sic) lasciato varcare il ponte. Il Crispi è quivi a confortarlo; è pur quivi il Gadda prefetto di Perugia; il Ricotti, lo Scaletta co' granatieri piemontesi. Il Garibaldi monta alle stanze dell'albergo campestre; scrive quest'ordine del giorno: «Corese, 3 Novembre 1867. Agli «Italiani. L'intervento imperiale e «regio sul territorio romano tolse «alla nostra missione la sua meta «speciale — la liberazione di Roma. «In conseguenza noi ci disponevamo oggi ad allontanarci dal teatro della guerra, appoggiandoci «agli Appenini; ma l'esercito pontificio interamente libero dalla guardia di Roma, e con tutte le forze «riunite ci attraversò il passo. Noi «fummo obbligati di combatterlo; «e considerando le condizioni nostre, non si troverà strano il non «poter annunziare all'Italia un nuovo trionfo. I pontifici si ritirarono «dal campo di battaglia con gravissime perdite; e noi ne ebbimo delle considerevoli. Ora ci manterremo spettatori della soluzione, che «l'esercito nostro e il francese daranno al problema romano; e in «caso che questa soluzione non avvenga conforme al voto della nazione, il paese troverà in se stesso nuove forze per riprendere l'iniziativa; e sciogliere esso la vitale questione. *G. Garibaldi* ».

L'autore aggiunge infine:

«Racconta il Crispi in una sua lettera del 5 Novembre (nella «Riforma» del 6 novembre) che il Garibaldi da Corese era fermo di tornare al combattimento: ma che in fine ai prieghi suoi e degli altri amici che eran con lui d'accordo, il Generale s'indusse a rientrar nel confine, e fare quell'ordine del giorno».

A. TRIONFI

Nella Corte di Cassazione del Regno

Il Presidente della II sezione penale S. E. Longhi, ha nell'udienza di oggi così stigmatizzato il nefando attentato commesso a Bologna contro la persona dell'on. Mussolini:

Prima che si inizi il nostro lavoro un pensiero sia rivolto all'avvenimento che ha turbato gli animi nostri in questi giorni.

Questa Corte sente tutto l'orrore dell'esecrando attentato contro la persona del Capo del Governo ed esulta per la sua salvezza. Egli rappresenta una necessità per la Patria e perciò sembra che il destino lo protegga, sì che nulla possa accadergli, come egli stesso sente con ardore e convincimento di apostolo, prima che il suo compito sia finito.

Il compito è appena ai suoi primi sviluppi e lunga è la via, e lontana è la mèta; ma la via sarà tutta percorsa e la mèta sarà esattamente raggiunta. Intanto, mentre si fa scudo a lui colla fede, colla devozione, coll'entusiasmo, si fanno voti che dai pubblici poteri siano sollecitamente attuati tutti i provvedimenti ritenuti necessari per difendere direttamente la vita del Duce e la integrità della Nazione. All'Uomo dalla vita fata, a colui che l'Italia ama e il mondo ammira, il nostro saluto».

Alle nobili parole di S. E. Longhi si è associato il Procuratore Generale comm. Liguori e l'avvocato comm. Albano a nome della Curia di Roma.

Tassa a carico dei vettori
per i viaggi di ritorno degli emigrati

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto 30 settembre 1926, n. 1801 che fissa a carico dei vettori e dei capitani di piroscafi muniti di licenza consolare, una tassa per i viaggi di ritorno degli emigrati dai porti transoceanici ad un porto del Regno.

Domani verrà disputata
la gara a squadre "Coppa del Re,,

La grande gara a squadre per la «Coppa del Re», organizzata dal «Club Sportivo Italia», sotto l'Alto patronato del Governatore di Roma e con il patrocinio della Federazione Sportiva Fascista del Lazio e Sabina e dell'Associazione fra i romani, vedrà la sua effettuazione domani, giorno della Vittoria.

La gara consiste in una marcia ciclistica che si svolgerà sul percorso: Roma, Passo Corese, Torricella Sabina, S. Giovanni Reatino, Rieti, Piediluco, Terni, Narni, Otricoli, Civita Castellana, Rignano, Roma, per un totale di km. 220.

Funzioneranno controlli a firma obbligatori a Rieti e Narni. Vi saranno inoltre controlli volanti contradistinti da apposito bracciale.

Il traguardo d'arrivo sarà posto allo Stadio Nazionale ed ogni partecipante, appena arrivato, dovrà firmare l'apposito registro e consegnare il numero d'ordine avuto alla partenza, ai giudici di arrivo.

Scaduto il tempo massimo, i giudici di arrivo controfirmeranno i registri dichiarando il numero di arrivati d'ogni singola squadra e in pieghi chiusi sigillati consegneranno poi il tutto alla giuria.

A chiarificazione dell'art. 19 del Regolamento della gara si avverte che nel caso che nessuna squadra giunga compatta ed al completo nel tempo di dieci ore, la coppa verrà assegnata alla Società cui apparterrà la squadra completa e compatta che compierà il percorso nel minor tempo, non oltre però due ore dopo le dieci precedentemente fissate. La Coppa resterà inaggiudicata qualora nessuna delle squadre concorrenti giungesse al traguardo completa e compatta nel tempo di 12 ore.

Ancora non è possibile parlare del numero delle squadre e delle loro probabilità, poichè è stato deciso dalla Società organizzatrice di prolungare la chiusura delle iscrizioni fino a oggi.

Sappiamo intanto che diverse società hanno inviato l'iscrizione come per esempio il «Savoia», la «Fortitudo», la «Ovidio», la «Giardino», la «Ponte Lungo» ed altre.

Anche il comando della Milizia Nazionale ha sentito tutta la bellezza di questa gara ed ha inviato l'iscrizione di una forte squadra.

Per questa sera tutti i rappresentanti delle Società iscritte sono convocati nella sede del Club Sportivo Italia per prendere gli ultimi accordi.

Le squadre iscritte

Le società che fino ad ora hanno inviato la propria adesione sono sette e precisamente: S. C. Ovidio» (sezione della U. S. Romana); «S. S. G. Giardino»; squadra della 112 legione della milizia; «S. S. Pontelungo»; «S. S. Savoia»; «S. G. Fortitudo-Pro Roma e «Audax ciclistico» (sezione di Firenze).

Belloni-Wynsdau al 4° posto
nella "Sei giorni,, vinta da Lands-Pietri

CHICAGO, 2.

Ecco i risultati della «sei giorni» di Chicago:

1. *Lands-Pietri* 303 punti e 2400 miglia; 2. a 4 giri: Beeckmann-Winter 193 p.; 3. a 5 giri: Mac Namara-Goossens 660 p.; 4. *Belloni*-Wynsdau 290 p.; 5. a 8 giri: Grimm-Stockolm; 6. a 10 giri: Spencer-Waltour p. 724; 7. a 14 giri: Bruskie-Kolbe p. 131; 8. a 16 giri: Kockler-Keller p. 268.

Il Brasile per Ribeiro de Barros

L'aviatore e l'apparecchio

RIO DE JANEIRO, 2.

Su proposta del deputato Cesar Vergueiro, la Camera ha stabilito una ricompensa di 300 contos di reis (circa un milione di lire) per l'aviatore Ribeiro de Barros ed i suoi compagni, che stanno effettuando il raid aereo dall'Italia al Brasile.

Tanto nella capitale che a San Paulo si sono costituite Commissioni organizzatrici di festeggiamenti in onore degli aviatori.

Il Torneo per le "Cinture di Roma,,
imponente lotto di iscritti

Al torneo per le «Cinture di Roma» hanno già inviato la loro iscrizione i più forti elementi laziali. Notevole è la partecipazione degli elementi della provincia con lo squadrone della S.T.S.N. di Velletri guidato dall'appassionato Leoni, con quelli dell'U.S.P. di Palestrina capitanati dal forte medio Brunetti il quale, con la passione che lo anima, è riuscito a comporre una squadra di reale valore. Nel complesso avremo certamente un imponente lotto d'iscritti e tale da assicurare il più grande successo alla bella prova dilettantistica.

Il torneo, vedrà il suo svolgimento il giorno 11 corrente nel grandioso salone dell'ex ristorante *Anno Santo* in piazza Adriana (vicino piazza Cavour); ambiente decoroso ed atto a contenere comodamente 3000 persone. Vi saranno oltre 2000 posti a sedere e, dato il carattere propagandistico della riunione, l'Ispettorato Fascista dell'Urbe ha disposto che i prezzi siano alla portata di tutte le borse. Speciali concessioni verranno fatte ai mutilati, alle signore, ai Balilla ed ai fascisti.

Gli iscritti

1. Sammy, S. G. Roma; 2. Marchetti, Sala Piacentini; 3. Lena, U. S. P. Prenestina; 4. Bernassoli, idem; 5. Severini, A. S. Collegio Nazzareno; 6 Haver, S. S. Romana; 7. Pascarella, idem; 8. Satta, idem; 9. Mortale, idem; 10. De Petrillo, idem; 11. Alessandrini, idem; 12. Moretti, idem; 13. Nanni, S.T.S.N. Velletri; 14. Savo, idem; 15. Volpi, idem; 16. Ludovisi, idem; 17. Cipriani, idem; 18. Giuliani, idem; 19 Mancini, idem; 20. Granatos, S. G. Borgo Prati; 21. Florentini, idem; 22. Franceschini II, idem; 23. Zannoni, idem; 24. Venturini, idem; 25. De Santis, idem; 26. Bucci, idem; 27. Bataracco, idem; 28. Del Sasso, idem; 29. Dell'Otto, idem; 30. Campi, idem; 31. Brini, idem; 32. Celli, idem; 33. Marsili, idem; 34 Giusti, idem; 35. Zannoni II, idem; 36. Gori, idem; 37. Passamonti, idem; 38 Dantini, libero; 39. Frivoli, idem; 40. Napoleoni, idem; 41. X Renato, idem; 42. Boni N. A.P.F. Tito Menichetti; 43. Boni V., idem; 44. Vincom, idem; 45. Vivanti, idem; 46. Di Capua, idem; 47. Sannella I, S.S. Montesacro; 48. Sannella II, idem; 49. Pierfederici, idem; 50. Maggionesi, idem; 51. D'Andrea, libero; 52. Marconi, Audace Club Sportivo; 53. Santeusanio, idem; 54. D'Averio, idem; 55. Allegri, idem; 56. Lorenzini, idem; 57. De Santis, idem; 58. Longhi, idem; 59. Amata, idem; 60. Panaccioni, idem; 61. Rufini, idem; 62. Zaghetti, idem; 63. Otello, idem; 64. Giomini, idem; 65. Piermattei, idem; 66. Pennacchini, idem; 67. Sala, idem; 68. Longhi I, idem; 69 Arcangeli, idem; 70. Summa, idem; 71. Marzoli, idem; 72. Proietti, S.S.F.C.M.; 73. Codoni, idem; 74. Ranieri, idem; 75. Incerti, idem; 76. Del Bufalo, idem; 77. Colasanti, idem; 78. Cardoni, idem; 79. Olivi, idem; 80. Franciolini, idem; 81. Provenzano, id.; 82. Mastrolorenzi, idem; 83. Dolach; 84. Gazzelloni, idem; 85. Montesano, idem; 86. D'Alicandro, idem; 87. Girardi, id.; 88. Brunetto, S. S. Cesare Battisti di Terracina; 89. Spaziani, idem; 90. Alla E., idem; 91. Zecca, idem; 92. Alla P., id.; 93. Rossi, idem; 94. Assorati, idem; 95. Adrower, idem.

La chiusura delle iscrizioni

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 5 per le prime e seconde serie e di L. 3 per le terze serie, pesi carta e minimi, si ricevono a tutto martedì 9 corrente presso la segreteria dell'Ispettorato Sportivo Fascista dell'Urbe in via San Basilio, 51 e presso il sig. Edoardo Mazzia in via Cola di Rienzo, 5.

Il Congresso Nazionale della F. P. I.
rinviato al 5 dicembre

La C. S. della Federazione Pugilistica Italiana ha tenuto due importanti sedute plenarie, alle quali hanno partecipato i signori cav. Grassi, Musiarelli e Manfredi di Milano, cav. Mac-Donald e ragioniere Teodori di Roma, cav. Dossi di Genova.

A proposito dello Statuto-Regolamento, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La C. S., dopo essersi espressa con decisa chiarezza circa la sua facoltà di revisione completa dello Statuto-Regolamento recentemente proposto in conformità della mozione presentata dall'avv. Mac Donald, sente il dovere di esprimere al dott. Musiarelli il suo compiacimento pel lavoro fatto nella compilazione Statuto-Regolamento suddetto che è servito di guida ai lavori della Commissione, ma che ritiene di dover modificare sostanzialmente *solo perchè non trovasi consono alle attuali esigenze del Pugilato Italiano».*

La Commissione sportiva ha quindi stabilito di demandare all'ufficio di presidenza l'organizzazione, entro il mese di dicembre, dei campionati nazionali; di assegnare una targa di bronzo al torneo per le cinture di Roma; di rinviare il Congresso ordinario del 21 novembre al 5 dicembre 1926 per dar modo al Commissario laziale di far svolgere i campionati interregionali e provvedere alla pubblicazione ed invio agli enti dipendenti del progetto definitivo dello Statuto-Regolamento. Fu infine inviato un telegramma al Duce per lo scampato pericolo.

La consegna dei premi ai vincitori delle Gymkane

La consegna dei premi ai vincitori dei vari esercizi e delle gare svoltesi nelle Gymkane motoristiche che hanno testè avuto luogo all'Ippodromo di Villa Glori, avverrà solennemente la mattina dell'11 novembre, alle ore 10.30 nella sede dell'Associazione della Stampa in piazza Colonna.

LE ACQUE DEL PIAVE AL MILITE IGNOTO

I ciclisti dell' "Audax,, a Perugia

PERUGIA, 3. — Sono giunti ieri a Perugia, i soci dell'«Audax Italiano» di Rovigo che recheranno sulla Tomba del Milite Ignoto «*una borraccia di argento contenente l'acqua del Sacro Fiume al Figlio di tutte le Madri benedicenti la vittoria, al Padre di tutti gli orfani orgogliosi, al Fratello di tutti i giovani pronti a ricominciare la marcia, instancabili a continuare il cammino radioso di Roma*».

Erano a riceverli le autorità cittadine. Dopo avere attraversato le vie principali della nostra città, ha avuto luogo in Municipio un ricevimento durante il quale ha parlato il Sindaco comm. Uccelli, che ha portato agli ospiti il saluto della città di Perugia.

Oggi, essi hanno ripreso il cammino verso la Capitale.

Il "Premio Spoleto,, ai Parioli

La giornata del Premio Spoleto s'inizia con lo Steeple-Chase Premio Viterbo che ha raccolto soltanto due iscrizioni: *Thurio* e *Shamrock*, fra i quali è quest'ultimo che ha diritto ad ogni preferenza.

Indichiamo: SHAMROCK.

Nella corsa in «Gentlemen» Premio Nepi, *Liliana*, vincitrice ai Parioli e *Thala*, si mettono bene in evidenza; ad essi però è preferibile *San Piero* specie se troverà un terreno di suo gradimento, tanto più che *Thala* preferirà soddisfare l'altro ingaggio della giornata.

Indichiamo: SAN PIERO - *Liliana*.

Il Premio Spoleto sul miglio inglese vedrà allo «start» quattro cavalli che non mancheranno di rendere interessante la prova. *Fronda*, *Ardon* e *Oleandra*, terminati in quest'ordine lunedì scorso nel Premio Pergola, dovrebbero ancora terminare assai vicini, ma ad essi, nonostante il peso grave, è da preferirsi *Topeca* sulla linea delle ultime corse fornite.

Indichiamo: TOPECA - *Fronda*.

Nel numeroso lotto dei puledri del Premio Terni, *Dornella* è seriamente da considerarsi e dopo di lei *Mumatenka*, vincitrice dell'unica corsa disputata, *L'Arzigogolo* e *Musmè*.

Indichiamo: DORNELLA - *Mumatenka - L'Arzigogolo*.

L'handicap discendente Premio Casal Bruciato ha raccolto sette nominazioni; in esso *Trenno* sembra particolarmente avvantaggiato dal peso, specie nei confronti di *Claustidium* che ha già preceduto nel Premio Cecchina, dove *Vodice* terminava fra i non piazzati; fra gli altri *Baby Nic* è nuovo alla pista dei Parioli, ma ha corso onorevolmente a Mirafiori e *Diavola Rosa* ha «chances» apprezzabilissime.

Indichiamo: TRENNO - *Baby Nic Claustidium*.

La giornata si chiude col Premio Monte Flaino, un handicap sul 1600 metri, nel quale *Thala*, *Pigmalione*, *Nore*, *Romagna*, *Montenevoso* e *Pennok* sono da preferirsi agli altri concorrenti.

Indichiamo: THALA - *Montenevoso - Pigmalione*.

In memoria di un valoroso alpinista

Nell'ultima adunanza del Club Alpino Italiano (Sezione di Roma) venne commemorato il socio Aldo Fortunati che tempo fa trovò la morte in un crepaccio del ghiacciaio Zebrù a solo pochi metri dalla capanna Milano.

Il presidente, prof. Gustavo Giovannoni ricordò l'ottimo stato di servizio del Fortunati che, per quanto giovanissimo, si era già distinto in numerose ed ardite escursioni. Il presidente passò poi a rievocare i momenti della ultima tragica gita del Fortunati, e mentre da una parte volle mettere in luce l'abnegazione dei compagni del Fortunati, specialmente del Laurenzi di Bologna, che si prodigarono in ogni modo per tentare il salvataggio, ebbe a deplorare vivamente il contegno odioso di quattro alpinisti tedeschi che, presenti al tragico fatto, si rifiutarono di prestare il loro aiuto all'opera di salvataggio, e che, una volta estratta la salma del Fortunati, cercarono di opporsi acchè fosse accolta nella capanna Milano.

L'Assemblea dopo aver partecipato con profondo sentimento di cordoglio per la perdita del compagno amato, ha avuto parole di viva indignazione per l'ignobile condotta dei quattro tedeschi e ha dato mandato alla presidenza di fare quanto occorre, interessando anche il Governo Nazionale, perchè i colpevoli siano individuati e puniti.

Duplice delitto di una belva umana

MESSINA, 2. — Ieri un duplice feroce delitto funestava il ridente paesello montano Tripi della nostra provincia destando la più penosa impressione fra i laboriosi e pacifici abitanti del luogo. Tale Paratore Giuseppe contadino in una campagna prossima al paese, per ragioni d'interessi uccideva con un colpo di scure il proprio padre Vincenzo settantaduenne. Compiuto l'orrendo misfatto la belva umana con la stessa arma colpiva ripetutamente una sua sorella per nome Carmela, prossima a sgravare, lasciandola moribonda sulla porta di casa. Dopo di che il truce assassino, baciati i suoi figliuoli, si è dato alla latitanza, e finora sfugge alle attive indagini subito iniziate dalla Benemerita per assicurarlo alla giustizia.

GLI SPETTACOLI

"Caffè dell'avvenire,, all'Odescalchi

Questa sera la Stabile di Roma, diretta da Francesco Prandi, presenterà al giudizio del pubblico romano un'altra novità: *Caffè dell'avvenire* commedia in tre atti di Mario Pompei.

Questa novità assume un particolare interesse in quanto il suo autore è precisamente il giovane, valoroso e stimatissimo pittore e disegnatore che ha ideato le messe in scena finora realizzate dalla Stabile, riportando un vivissimo successo personale per la sua artistica e sintetica originalità. A Mario Pompei, che stasera si presenta come autore drammatico, i nostri auguri fervidi e cordiali.

Al COSTANZI — Stasera la compagnia Melato-Betrone riprenderà l'*Arzigogolo* di Sem Benelli in una sfarzosa edizione scenica.

Al QUIRINO — Armando Falconi riprenderà stasera *Parodi e C.* di cui è magnifico interprete. Domani doppio spettacolo: alle 17,15: *La spada di Damocle*; alle 21: *Parodi e C.*

Al VALLE — Dina Galli riprenderà questa sera: *Ma camarade*, divertente commedia di cui l'applaudita attrice è interprete briosissima.

All'ELISEO — Continuano con crescente successo le repliche della graziosa operetta *La Granduchessa Olalà*.

Domani due rappresentazioni: alle ore 17, importante ripresa del *Pierrot Nero*; ed alle 21, replica della: *Granduchessa Olalà*.

Al MANZONI — Come dicemmo debutterà stasera la compagnia napoletana di Vincenzo Scarpetta. Si darà *Madame Bollè e C.*, una commedia che ha sempre procurato allo Scarpetta lieti successi. Domani due rappresentazioni: alle 17: *Madame Bollè e C.*; alle 21: *Il signore del cinematografo*.

Venerdì prima novità della stagione: *Fifì la ballerina*.

All'Apollo, ore 21,30

tre importanti debutti: *Gordon Niette*, *Jolanda Massoleni*, *Evelyn Bionde*: domani altri importanti debutti: *Le 8 Victor Girls* e *Alexandra*, si afferma sempre più il successo di tutto l'eccezionale programma, con il *Prof. Antony* e *Madame Arienne* nei loro straordinari esperimenti di telegrafia umana, del *Trio Nuccia Silvana Imperia*, di *Zuger et Sonia*, ecc. Ore 21.30 *Restaurant* e *Dancing*.

Gli spettacoli del 3 Novembre

TEATRO ADRIANO
Stagione lirica
MERCOLEDI' 3 — Ore 21 Replica dell'opera:
Il Trovatore
Esecutori principali Lois V. Sawascka Stani. Direttore E. Romano.
Prossimamente: UN BALLO IN MASCHERA con Alessandro Bonci.

TEATRO COSTANZI
(Gestione Ars Italica)
COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE
MERCOLEDI' 3 — Ore 21 Il poema buffonesco di Sem Benelli:
L'arzigogolo
Protagonista Maria Melato e Annibale Betrone.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
MERCOLEDI' 3 — Ore 21,30 Debutto della Compagnia di Riviste Hermosa-Aliberti con la Rivista di Florita e Carbone:
A occhio nudo

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
MERCOLEDI' 3 — Ore 21 Replica della brillantissima e applaudita commedia:
Parodi e C.

ELISEO — Comp. operette Mauro - Ore 21: *La Granduchessa Olalà*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Madame Bollè e C.*
NAZIONALE — Filodrammatica romana Ausonia» — Ore 17: *L'ombra* — Ore 21: *L'innamorata*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Caffè dell'avvenire*.
VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21: *Ma camarade*.

VARIETA
APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *La castellana del Libano*.
CENTRALE — *Quo vadis?*
COLA DI RIENZO — *Il capitano Fantasma*.
CORSO — *La granduchessa e camariere*.
IMPERIALE — *Baciami ancora*.
MASSIMO — *Notte nuziale*.
MODERNISSIMO — *I milioni di Bambù*.
MODERNO — *La scimitarra di Allah*.
NAZIONALE — *Varietà*.
OLIMPIA — *Ladro suo malgrado*.
ORFEO — *La torre della montagna*.
PALESTRINA — *Trionfo di Venere*.
PRINCIPE — *La morte dei gigli*.
SALA REGIA — *La tigre dell'Arizona*.
SUPERCINEMA — *La signorina della quarta pagina*.
TRIONFALE — *Quello che videro i miei occhi*.
VOLTURNO — *All'ombra delle bandiere*.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 253 del 2 novembre:
Istituzione di un posto di commissario consolare presso il Regio consolato generale di Parigi — Fissazione a carico dei vettori e dei capitani dei piroscafi muniti di licenza consolare di una tassa per i viaggi di ritorno degli emigrati dai porti transoceanici ad un porto del Regno — Estensione dell'obbligo del diritto fisso di visita veterinaria ai prodotti ed avanzi animali non contemplati nella tabella annessa alla legge 16 luglio 1916, n. 947 — Provvedimento a favore della coltivazione indigena del tabacco nella Venezia Tridentina — Nomina di due vice presidenti e di cinque membri della commissione centrale per le imposte dirette — Determinazione dei nuovi tipi di fascetta per l'applicazione dell'imposta di fabbricazione sui surrogati del caffè — Approvazione di nuove tariffe adottate dall'Istituto nazionale delle assicurazioni.

"Non vi è più dolce piacere della caccia,,

Burger così diceva...

Ed infatti la caccia, feconda risorsa per i nostri antenati, divinizzata dal paganesimo nei culti di Diana e Apollo, messa dal cristianesimo sotto il duplice patronato di Santa Barbara e di Santo Uberto, onorata dal feudalismo come un attributo nobiliare e dai Signori come un monopolio privilegiato, sia divenuta, col tempo, e specialmente ai nostri giorni, un esercizio vivamente ricercato. La caccia è uno svago salutare e pieno di seduzione per l'abitante delle campagne come per quello della città, per l'operaio come per il pensatore. Essa offre risorse preziose, gioie modeste. E le persone che si danno a studi speculativi o a studi molto penosi sono quelle che meglio e più ne risentono gli effetti benefici.

* * *

Abbondantissime le allodole, malgrado i venti fortissimi e gli acquazzoni che ci hanno deliziato nella settimana e molte ne sono state abbattute alla *borita*, perchè le civette e gli specchietti a nulla servivano nell'infuriare degli elementi.

Qualche buon carniere di quaglie alle paludi, dove però ancora scarseggiano i beccaccini e i becchi piatti.

Si sono vedute le prime beccaccie e qualcuna è già stata uccisa.

Buon passo di tordi negli oliveti di Fara Sabina e Poggio Mirteto.

Le pioggie, benchè scarse, hanno spenta la siccità della campagna e la tramontana che domina da lunedì ci promette un aumento della selvaggina di passo, molta della quale però in mancanza di *pasco* adatto, ha sorpassato la nostra zona, senza fermarsi. Continua discreto il passo dei palombacci.

* * *

Dal mare le notizie sono parimenti buone. La migrazione autunnale degli uccelli di bosco, di palude e di prato, che al principio della scorsa settimana era cominciato sotto lieti auspici, fu del tutto arrestata dalle sciroccate che fortissime imperversarono sul finire della settimana stessa. Ma il tempo non ha voluto essere del tutto contrario, perchè lo sbalzo improvviso a libeccio che il vento operò domenica scorsa, ha portato con sè quello strascico di freddo che tanto desideravamo.

Specialmente il passo delle allodole, dei tordi e dei palombacci è quello che ha subito arresto dalle contrarie perturbazioni atmosferiche, ma ora il tempo è ristabilito di nuovo e la tramontana che non mancherà di soffiare, farà riattivare la loro migrazione.

Qualche quaglia ancora, qua e là negli sporchi ma in quantità ormai insignificante: in alcune località dell'Agro Pontino si fa però tuttora qualche discreto carniere di quagliardi, nati da allevi ritardati, che s'indugiano ancora in cerca della «forma» necessaria per intraprendere il loro lungo viaggio.

La desideratissima avanguardia delle beccaccie è già scesa da vari giorni nelle nostre campagne; nei territori di Anzio e Nettuno ne è stata uccisa qualcuna, e varie sono state levate nei boschi dei «fangari».

* * *

In palude non troppa selvaggina, in verità: le anatre s'attardano ancora, e per vederne qualcuna bisogna spingersi a Fogliano ed a Caprolace. Poche le pizzarde, pochissime le arciole, un po' di pavoncelli e di pivieri sulle grande delle paludi, e parecchi *valli* ovunque siano località adatte.

Unico indubbiamente a procedere a gonfie vele il passaggio di un volatile che, quantunque permetta di conseguire dei voluminosi carnieri senza impiego eccessivo di fatica e di cartucce, non dà in verità troppe soddisfazioni venatorie e gastronomiche: lo storno.

* * *

La Settimana di Caccia e Pesca diretta dall'ottimo collega Turchi pubblica nel suo ultimo numero articoli assai interessanti sulla *Vigorosa azione in difesa del diritto di caccia* di Attilio Turchi, dà conto ampio e dettagliato dell'assemblea dei cacciatori di Roma e Provincia, *la leggenda del Martin pescatore* di Ghidini, *Norme e consigli per i futuri cacciatori* di Ghidini, notizie di cronaca di ogni genere.

Un mortale investimento a Trieste

TRIESTE, 3. — Un gravissimo fatto si è avuto a deplorare nel pomeriggio di ieri a Trieste. In un punto dove i binari del tram comunale si biforcano, un terribile urto si è verificato fra il carrozzone tramviario e un grande camion con rimorchio. Il rimorchio dell'autoveicolo ha accostato dalla parte anteriore della vettura tramviaria dove si trovava il carpentiere quarantunenne Stefano Dodoch, che è stato colpito violentemente al capo e raccolto dopo l'incidente in pietosissime condizioni. Il poveretto, nonostante le più sollecite cure, pochi minuti più tardi è morto in seguito alle gravissime ferite riportate. Tanto il conducente del tram che quello dell'autocarro sono stati fermati per gli accertamenti del caso.

Segue nella morte il fratello suicida

FIRENZE, 2. — Si ha da Montevarchi che il colono Giuseppe Neri, di anni 4, celibe, si è tolto la vita nello stesso punto e con lo stesso mezzo con cui si uccise 45 giorni or sono un suo fratello a nome Luigi, cioè impiccandosi ad una trave di una stanza. Le cause vanno ricercate nel dolore per la perdita del fratello.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Gli inconvenienti del "Gold standard forzoso,,

LONDRA, 1.

(Engely). — *Abbiamo replicatamente parlato degl'inconvenienti che, sull'industria e sull'economia della Gran Bretagna, si sono verificati col ritorno, in certo modo forzoso, alla parità aurea. Forse, non sarà inutile lumeggiare qualche altro lato della questione, con particolare riguardo al «manifesto dei banchieri».*

E' un fatto indiscutibile che in tanto Londra può restare alla parità aurea, in quanto New York dà il suo appoggio; ma questo appoggio è gravoso. Per esempio, di questi giorni, i banchieri americani fanno prestiti con lire sterline che hanno in sovrabbondanza, nella city londinese a tre mesi di scadenza, al tasso d'interesse del cinque e mezzo per cento all'anno. Ciò significa che i banchieri americani fanno profitti, su questi prestiti a breve scadenza, del due per cento più alti di quelli che facessero prima che la Gran Bretagna ritornasse alla parità aurea. Naturalmente, chi paga questi interessi, è, in ultima analisi, il produttore britannico.

Non va dimenticato altresì il fatto che, a causa della stretta relazione fra il dollaro e la sterlina, basta che si abbia un timore di aumento nel tasso d'interesse da parte della Banca di New York, perchè il mercato monetario della city londinese venga a trovarsi sconvolto.

Ed è sempre da tener presente che il ritorno alla parità aurea è stato voluto dai banchieri, allo scopo di esser nella condizione di far prestiti a Paesi stranieri con conoscenza anticipata degli interessi reali che questi prestiti potranno fruttare. Ma siccome il pareggio della lira sterlina carta con quella oro è avvenuto con mezzi artificiali, questi prestiti fatti — specialmente quando, come ora avviene in Inghilterra, il volume delle esportazioni è minore di quello delle importazioni — se non impoverendo il mercato interno di una massa di denaro equivalente a quella data in prestito: a tutto svantaggio delle industrie, naturalmente.

Nel notorio manifesto dei banchieri si è parlato delle barriere che le tariffe protettive pongono allo sviluppo delle industrie. In qualche caso, e ad ogni modo come fattore secondario, questo può esser vero. Ma la realtà pura e semplice è che la crisi industriale della Gran Bretagna è dovuta in gran parte al conflitto tra gl'interessi bancari e quelli industriali. I banchieri della Gran Bretagna insieme con quelli degli Stati Uniti d'America, vogliono avere la supremazia nei mercati monetari del mondo; e questo non è possibile se le monete non sono uguali all'oro. Per gl'industriali invece, il ritorno al «gold standard» è significato forte restrizione dei crediti, alla tassazione dei redditi e l'impossibilità, contemporaneamente, di diminuire i salari degli operai nella misura corrispondente alla differenza reale tra la sterlina carta e quella aurea, non essendo i prezzi delle cose diminuiti anch'essi in proporzione.

E' perfettamente logico che i banchieri della Gran Bretagna domandino, dal loro punto di vista, l'abolizione delle tariffe doganali e l'instaurazione del «free trade». Il «free trade», infatti, non sarebbe alla lunga possibile se non con un ritorno nei vari Paesi alla parità aurea: e con ciò, la Gran Bretagna avrebbe un duplice vantaggio. Il primo, sarebbe quello che i banchieri farebbero prestiti a Paesi stranieri in condizioni di maggior sicurezza; il secondo, sarebbe quello che, una volta che gli altri Paesi fossero tornati alla parità aurea di colpo, *siccome questo fatto produrrebbe inevitabilmente crisi industriale e disoccupazione, l'industria della Gran Bretagna verrebbe a ricavarne un immenso vantaggio. E c'è di più: un ritorno, non graduale ma di colpo e quindi forzoso, alla parità aurea nei Paesi europei, perchè poi fosse possibile mantenerlo, porterebbe di necessità a contrarre altri prestiti i quali, naturalmente, sarebbero fatti da banchieri anglosassoni che ne ricaverebbero gl'interessi; e dunque i vari Paesi di Europa dovrebbero poi lavorare per pagare questi interessi.*

Quando lo si studi accuratamente, si vedrà che il manifesto dei banchieri è, in sostanza, sotto l'apparenza del ritorno al «free trade» un tentativo da parte della finanza britannica di ritornare ad essere il grande banco di Europa; il che, brutalmente detto, significa voler vivere facendo lavorare gli altri. Per contro, se i Paesi di Europa si rifiutano di abolire le tariffe e di ritornare di colpo al «gold standard», i finanzieri della Gran Bretagna, alla lunga, finiranno col trovarsi in imbarazzo; giacchè il denaro ch'essi maneggiano è, nella più parte, un risultato delle industrie britanniche; e queste, per le ragioni dette sopra, se il «gold standard» non viene applicato anche dagli altri Paesi, vengono proprio a trovarsi inceppate nel loro sviluppo dalla parità aurea. E' un circolo vizioso, dove, secondo i banchieri della Gran Bretagna, chi dovrebbe farne le spese sarebbero i Paesi di Europa.

Motivi di preoccupazione a Ginevra in un discorso di Chamberlain

GLASGOW, 3.

Sir Austen Chamberlain si è oggi insediato nella sua carica di Rettore della Università di Glasgow.

In tale occasione egli ha pronunziato un discorso che si è riferito alla Società delle Nazioni. Egli ha detto specialmente che la Società delle Nazioni, dopo la sua fondazione, ha visto aumentare non soltanto il numero dei propri aderenti, ma anche la sua unità e la sua forza. Tuttavia — egli ha soggiunto — ho notato con inquietudine da alcuni indizi che la reciproca fiducia che dovrebbe esistere tra il Consiglio e l'Assemblea della Società non è ancora pienamente assicurata. Nessuno ha potuto mancare di rilevare che dopo la creazione dell'organizzazione di Ginevra un certo sentimento di gelosia si è manifestato contro le grandi Potenze a causa della posizione che il Patto costitutivo assegna ad esse in seno alla Società. Io vorrei vedere questo sentimento di gelosia scomparire, perchè ne temo le conseguenze.

La Germania alla ricerca dei mezzi per l'applicazione della formula di Thoiry

BERLINO, 3.

(Morandi.) — *La seduta di ieri della Commissione per l'accordo di Thoiry è durata due ore; anche la Commissione degli esteri ha discusso lo stesso argomento, presente Stresemann completamente ristabilito dal suo attacco di influenza.*

Oggi vi sarà forse Consiglio di gabinetto per decidere in merito alle istruzioni da dare all'Ambasciatore Hoesch che domani sera verrà nuovamente ricevuto da Briand. Sembra che dopo il tacito rifiuto americano di piazzare le Obbligazioni ferroviarie tedesche, il governo del Reich pensi davvero a proporre alla Francia di lanciare per essa un prestito. Ad ogni modo siamo sempre nella fase preparatoria, mentre non si può affermare certo che nei circoli vicini alla Wihlelmstrasse regni dell'ottimismo.

Dando notizia della riunione della Commissione degli Esteri, il Berliner Tageblatt *assicura che una violenta disputa ha avuto luogo tra Stresemann e il deputato nazionalista Hoetzsch, che ha mosso violentissimi attacchi contro Stresemann.*

Giornalista americano soggiogato dalla personalità di Mussolini

NEW YORK, 3.

Il proprietario del grande quotidiano americano *The Chicago Daily News*, signor Walter A. Strong, ha pubblicato la seguente intervista concessa da Mussolini.

«L'accoglienza di Mussolini è stata franca e semplice. Ho avuto l'impressione di aver innanzi un uomo spiritualmente e moralmente tranquillo, ma con un'abbondante riserva di forza e di dignità. Mi parlò cortesemente ed urbanamente. Però, quando ad un certo momento il suo interesse fu stimolato, il suo viso si accese ed i suoi gesti divennero energici e potenti. Non si può parlare con Mussolini anche per poco tempo senza essere impressionati dalla sua forza di carattere e dalla sincerità delle sue convinzioni.

Il segreto di una personalità

Tale combinazione di attrattiva personale e di vitalità spirituale, spiega, credo, come abbia potuto organizzare la vita politica e spirituale d'Italia, in maniera d'attirare gli occhi del mondo sull'esperimento fascista. Durante il mio breve viaggio attraverso l'Italia ho potuto osservare gli effetti pratici di questo esperimento. L'organizzazione fatta da Mussolini di 20 milioni di fascisti di ogni classe con cui ha formato un'unica laboriosa massa nazionale ispirata da una quasi religiosa unità di fede nel futuro d'Italia, mi sembra la più grande realizzazione del suo regime.

Tali gruppi sono complessi nella loro organizzazione, ma essi sono tutti responsabili verso il Capo del Governo, Mussolini. E quale risultato di tale organizzazione, lo sciopero e la serrata sono in Italia virtualmente delitti contro lo Stato.

Negli Stati Uniti solo il lavoro è organizzato su scala nazionale. Ma in Italia questo tipo di organizzazione nazionale comprende gruppi industriali e bancari e tutte le forme di intrapresa sociale, economica e politica. Quindi il governo controlla tutti gli elementi in qualsiasi disputa interna e tutti sono ritenuti responsabili per i loro atti al Governo Nazionale. Perciò uno sciopero od una serrata che disturbi l'interesse nazionale è considerata come lo sarebbe un'insurrezione nell'esercito, come tradimento contro lo Stato.

Lo Stato assomma tutto

Perchè nell'Italia di Mussolini lo Stato rappresenta il Tutto. Lo Stato rappresenta l'interesse dell'intera nazione e non agisce solamente come mediatore nei vari conflitti d'interesse. In Italia le funzioni del Capo del Governo — Mussolini — sono molto larghe. La teoria di Mussolini rende l'intera amministrazione dello Stato responsabile verso il Capo del Governo e non verso il Parlamento. Mussolini, quale Capo dell'amministrazione nazionale, nomina non soltanto i suoi funzionari di gabinetto, come negli Stati Uniti, ma anche i capi degli uffici i quali controllano l'industria, l'esportazione, i sindacati ed in ultima analisi le operazioni bancarie e commerciali. Tutte le funzioni dell'Amministrazione degli Affari Pubblici — nel senso più esteso della parola — sono esclusivamente dirette da lui. In altre parole, le funzioni del Presidente degli Stati Uniti — di amministratore degli interessi nazionali — sono in Italia estese fino al necessario per stabilizzare e rafforzare sforzi unificati e costruttivi. E appare oramai evidente che questo principio ha beneficato l'Italia.

Mussolini pensa non solamente ai prossimi cinque anni, ma ai cinquanta consecutivi. Egli riconosce le difficoltà che si affacciano all'Italia d'oggi, ma mi sembra che egli abbia incrollabile fede nella potenza del popolo italiano di superarle. V'è per esempio, una sfiducia generale verso le presenti tendenze ad intese internazionali economiche in Europa ed un timore che esse possano porre l'Italia in una condizione d'inferiorità economica. Tale tendenza è riconosciuta quale fenomeno inevitabile dell'evoluzione contemporanea. Ma l'Italia, orgogliosa della sua unità spirituale e politica, della sua prolificità e del suo ingegno naturale, osserva serenamente quest'evoluzione e mira con fiducia ad un futuro prospero e potente».

Un'altra trasfusione di sangue a Krassin?

PARIGI, 3.

L'«Information» ha da Londra che l'incaricato di affari dell'Unione Sovietica a Londra, Krassin, dovrà prossimamente subire ancora una trasfusione di sangue, giudicata indispensabile.

Il suo stato di salute desta seria inquietudine.

Corrispondenze radiotelegrafiche dei piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 novembre 1926:

«Atlanta», Vittoria Radio — «Belvedere», S. Vincente de Cabo Verde — «Colombo», Cabo de Palos — «Conte Biancamano», Terceira Radio — «Conte Rosso», Terceira Radio — «Conte Verde», Casablanca — «Cracovia», Massaua Radio — «Esperia», Alessandria Radio, Fiume — «Giulio Cesare», S. Vincente de Cabo Verde — «Guglielmo Peirce», Cerrito — «Leonardo da Vinci», S. Vincente de Cabo Verde — «Martha Washington», Terceira Radio — «Nazario Sauro», Cerrito — «Principessa Mafalda», Olinda Pernambuco — «Sofia», Cerrito — «Tommaso di Savoia», Olinda Parnambuco.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Feste in Svezia per le nozze regali

STOCCOLMA, 3.

La prima giornata delle feste date in occasione del matrimonio del Principe Ereditario belga e della Principessa Astrid di Svezia è stata favorita da un tempo splendido.

Alle 10,20 il treno, ornato di bandiere belghe e svedesi, fiori e festoni che conduceva il Re Alberto, la Regina Elisabetta e il Principe Carlo con la Principessa Maria è entrato nella stazione proveniente da Gothemborg dove stamane di buon'ora il Principe Leopoldo era arrivato per incontrare i suoi genitori. Sulla banchina della stazione erano convenuti il Re Gustavo, i membri della Famiglia Reale, circondati dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli esteri, e da moltissime autorità. La moglie del Governatore generale di Stoccolma ha presentato un magnifico cesto di fiori alla Regina del Belgio. Il Presidente del Consiglio Municipale ha dato ai Sovrani belgi il benvenuto in nome della capitale.

Dopo le presentazioni un lungo e brillante corteo si è formato per raggiungere il Palazzo Reale, salutato dalle acclamazioni di una folla entusiasta.

Console francese assassinato in Cina

PARIGI, 3.

Si annunzia ufficialmente che il Console di Francia a Hong-Scin sig. Robert, che si recava in automobile a Lan-Scian è stato assassinato il 31 ottobre da banditi appostati lungo la strada.

La notizia è confermata ufficialmente dal Ministero degli Affari Esteri.

Si dice a Parigi che ormai le offese alla bandiera ed ai funzionari francesi nelle provincie cinesi, si susseguono con una frequenza che coinvolge la responsabilità dei varii Governi in lotta.

Il banditismo di cui è rimasto vittima il Console francese è certamente di carattere politico. In presenza di un simile attentato, restano due vie al Governo francese: o protestare presso il Governo di Pechino, o agire direttamente come in parte ha fatto l'Inghilterra.

Comunque la questione è estremamente delicata per le ripercussioni che le rappresaglie potrebbero avere anche in Europa.

Violenta lotta elettorale in Grecia

ATENE, 3.

La campagna per le elezioni generali politiche in Grecia che avranno luogo come è noto domenica ventura, è in pieno sviluppo. Comizi e riunioni si susseguono ininterrottamente. Qua e là sono avvenuti incidenti.

In Macedonia mentre cinque candidati del partito liberale repubblicano parlavano dinanzi agli elettori, un gruppo di realisti ha invaso la sala dove la riunione si teneva gettando pietre e sparando colpi di rivoltella. I gendarmi per ristabilire l'ordine hanno dovuto far uso delle armi. Quattro dimostranti ed un gendarme sono rimasti feriti.

I danni delle inondazioni in Alto Adige

La piena dell'Adige, dell'Isarco e del Talvera La linea del Brennero interrotta

BOLZANO, 3 — Perdura in città vivissima l'impressione per la catastrofe di Postal, presso Lana.

Dopo il disastro di Postal

Drammatici particolari sul disastro, di cui com'è noto, sono rimasti vittime due ferrovieri, il macchinista caporale Bruschi ed il fuochista soldato Petroni, ci sono stati forniti dal dott. Renzo Camelli, di Bolzano, che si trovava nel treno e che fu l'ultimo passeggero a salvarsi, tanto che a Lana era già corsa notizia della sua morte. «Fino da Lana — ci ha detto il dott. Camelli — i passeggeri erano rimasti sinistramente impressionati da uno strano scotimento del treno: sembrava effettivamente che gli argini sui quali correvano le rotaie, non fossero troppo sicuri. Giunto nei pressi di Postal, il treno si divideva improvvisamente in tre parti: la locomotiva si staccava e precipitava tra un immane fragore di pietrame e di terriccio nell'Adige, sommergendovisi quasi completamente: altri due vagoni si staccavano essi pure dal treno e precipitavano nel fiume. I rimanenti vagoni restavano in parte in acqua e in parte sulle rotaie. Visto il pericolo il dottor Camelli, abbandonando nel treno bauli e valigie, ruppe il finestrino e si arrampicò sul tetto del vagone. Di lì vide come si compiva il salvataggio degli altri passeggeri e delle signore. Saltò poi nell'acqua e raggiunse la riva, dove trovava un'automobile di conoscenti, colla quale poteva continuare il viaggio.

Attualmente il servizio ferroviario funziona sino a Terlano che è la terza stazione dopo Bolzano sulla Bolzano-Malles. L'interruzione da Terlano a Lana si estende per un tratto che sorpassa i dieci chilometri.

Intanto il maltempo imperversa, e quello che si temeva è purtroppo avverato. In varie località dell'Alto Adige, la piena dei fiumi e dei torrenti ha causato nuove sciagure, delle quali alcune gravissime. La linea del Brennero è interrotta per un centinaio di metri.

Ingentissimi danni a Cardano

A Cardano numerose baracche di legno, destinate ad alloggiare le centinaia e centinaia di operai addetti ai lavori di elettrificazione della linea del Brennero sono state sommerse e asportate dalle acque. Il ponte stesso è malsicuro ed i veicoli non lo possono superare che con tutte le precauzioni possibili. Il livello dell'Isarco è di ben 4 metri più alto del livello normale; dal 1882 in poi non si ricorda una simile piena. Si calcola che la massa d'acqua sia di oltre 1000 metri cubi al minuto secondo, con una velocità di 25 metri. Un grandissimo pericolo è costituito dall'enorme quantità di tronchi d'albero portata a valle dal fiume, i quali, impigliandosi nelle armature dei ponti, ne mettono a serio pericolo la resistenza. L'acqua ha distrutto numerose armature dei lavori della Impresa S.I.D.I. (elettrificazione della ferrovia del Brennero), allagando pure per qualche centinaio di metri, i nuovi tunnels. Fortunatamente non si deplorano vittime umane.

L'argine ferroviario franato a Campodazzo

Nella stretta gola di Campodazzo è una vera devastazione. Iersera era crollata sulla strada e sull'argine ferroviario una enorme frana di sassi. In quello stesso punto l'acqua del torrente riusciva stamane ad asportare un tratto di varie centinaia di metri del terrapieno sul quale passava la strada ed i binari della ferrovia, i quali, ora si contorcono sopra l'abisso, semidivelti ed aggrovigliati. Squadre di lavoratori stanno lavorando per collocare nuovi binari più vicino alla parete della montagna, onde rendere possibile almeno il servizio ferroviario provvisorio su di un solo binario. Ma i lavori richiederanno lungo tempo.

Più a mezzogiorno precipitò ieri nell'Isarco un treno merci: la locomotiva ed alcuni vagoni si vedono ancora in parte rovesciati dentro la corrente. Anche in questo caso per fortuna non si ebbero a deplorare vittime umane.

Chiusa allagata

La città di Chiusa è in gran parte immersa nelle acque. L'Isarco ha completamente allagato la campagna trasformandola in una enorme palude. Le cantine, i pianterreni e le strade sono invasi dalle acque, che nell'Albergo Walter arrivano fino all'orlo dei tavolini e dei focolari. Il segnale d'allarme venne dato stanotte a mezzanotte, e gli abitanti furono costretti in gran parte a passare la notte all'aperto. Sul posto sono accorsi i pompieri di Bolzano. Il torrente ha asportato completamente i depositi legname della Ditta Braito, ove si trovavano non meno di 50.000 tronchi, gran parte dei quali si sono arenati vicino a Sottivirgolo a Bolzano. La segheria Braito si trova sommersa fino al tetto.

La piena del Passirio a Merano

Stamane alle 3, due colpi di pistola davano l'allarme agli abitanti del quartiere di villini in riva al Passirio a Merano. S'era rotta una delle possenti valvole laterali del torrente, e l'acqua sgorgava impetuosa verso l'abitato. Il Passirio trasformava rapidamente quel quartiere in un vasto lago, sommergendo tutte le case fino all'altezza del pianterreno. Gli abitanti dovevano abbandonare le loro case, e gettarsi in camicia sulla strada alla ricerca di un rifugio sicuro. Alcuni cittadini si recavano alla polizia a chiedere soccorso. Alle 6 sopravvenivano pompieri e carabinieri, i quali si mettevano alacremente all'opera di salvataggio, colle autopompe. Dopo un lungo immane lavoro fu possibile vuotare almeno in parte dall'acqua le abitazioni. Tra le case maggiormente danneggiate si trovano la Villa Brock, Villa Pecher e Villa Waldner.

Da ben 20 anni i vecchi meranesi non si ricordano una tale piena del Passirio. Il ponte in legno lungo il canale è stato asportato per la lunghezza di 50 metri.

Due ponti asportati alle porte di Terlano

Gravissimi danni vengono segnalati da Terlano. La campagna circostante, fino a Vilpiano è stata tramutata in un immenso lago. Alle porte del paese sono stati completamente asportati due ponti, mentre l'argine ferroviario è intaccato in vari punti.

Un altro ponte è stato asportato a Settequerce.

Veramente impressionante è la neve che offrono i villaggi devastati di Vilpiano, Terlano, Postal e Gargazzone.

A Bolzano: allarmi per il gran ponte sul Talvera

Anche a Bolzano la cittadinanza è allarmata, essendosi sparsa stamane la voce che lo stesso gran ponte sulla Talvera, per il quale passa la principale arteria cittadina sarebbe pericolante. Il pericolo non sarebbe imminente, ma se il maltempo continuasse, non si potrebbero purtroppo prevedere le conseguenze. Nei punti più deboli del ponte, i cui pilastri e gli argini sono stati benchè leggermente, intaccati dalle acque, fanno servizio permanente la milizia e i carabinieri, i quali tengono lontani i passanti dalle ringhiere. Intanto parte del muraglione presso il ponte è crollato e pompieri, militi e operai lavorano con lena per la costruzione di trincee di difesa.

Fiumi che straripano nel Friuli

TRIESTE, 3. — Nuovi pericoli minacciano le popolazioni abitanti presso i torrenti Idria, Baca, Cichinizza e Nikova, che, in seguito alle incessanti pioggie dei giorni scorsi, sono ingrossati in modo impressionante. Ora è la volta della vallata di Brenta, dove la furia delle acque ha provocato il crollo di quasi tutti i ponti. Sono stati inviati operai e soldati per dare mano all'opera più urgente di restauro.

La situazione non è meno grave a Idria Slape di Idria, e Idria di Sotto. I fiumi sono dovunque straripati. Le autorità si interessano costantemente della sorte di quelle popolazioni. Molti abitanti di quei luoghi, nel timore di essere sommersi da improvvisi uragani e inondazioni, hanno lasciato le loro case, erigendo degli appartamenti in zone più sicure.

Stabilimento balneare distrutto al Lido

VENEZIA, 2 — Una violenta mareggiata ha distrutto al Lido lo stabilimento balneare degli impiegati civili, e ha danneggiato il grande stabilimento «Bagni».

Due paesi inondati per la piena del Dezzo e dell'Oglio

BRESCIA, 3. — Il livello dell'acqua del Dezzo e dell'Oglio ha continuato a salire anche questa notte. Darfo e Corna sono nuovamente inondate, ed a Darfo l'altezza dell'acqua nelle case e nelle strade ha raggiunto in certi punti due metri. Le campagne e le case coloniche sono gravemente danneggiate, perchè quasi tutta l'acqua del Dezzo s'è incanalata nella parte più bassa e scorre con velocità torrenziale per riversarsi nel fiume Oglio, dopo aver seguito per circa 500 metri la strada nazionale. I terreni sono quasi completamente coperti di ghiaia.

Una frana sulla Bergamo-Treviglio

MILANO, 3. — A causa della pioggia torrenziale della notte scorsa, si è prodotta una frana sulla linea ferroviaria Bergamo-Treviglio, a 21 chilometri da Bergamo. L'enorme quantità di pietrame e terriccio riversatasi su un lungo tratto del binario di corsa, ha obbligato l'attuazione del trasbordo dei viaggiatori.

L'Adda rompe gli argini

LODI, 3. — Ieri sera improvvisamente, nella zona di Lodi, l'Adda ha alzato il livello normale e l'aumento dell'acqua fu così rapido che gli abitanti delle cascine vicine al fiume non riuscirono a fuggire.

Questa notte i pompieri e i cittadini volonterosi con barche andarono a porre in salvo i coloni isolati dal fiume impetuoso. Borgo Adda di Lodi è inondato, e le acque raggiungono quasi i piedi del colle su cui sta Lodi Alta. Per tutta la notte pompieri e barcaioli sono stati mobilitati, e sono accorsi dovunque giungevano chiamate. L'Adda ha rotto gli argini da Zelo Buonpersico fino a Cadenago. Il Commissario Prefettizio e due vice Commissari hanno aiutato e guidato l'opera delle squadre di soccorso. L'altezza dell'acqua all'idrometro ha raggiunto m. 2,50 sopra il livello, quasi 60 centimetri più dell'ultima inondazione. Non si ha notizia di vittime umane, mentre sono andati perduti molti capi di bestiame. Dalle tre di stamane, il livello dell'acqua è rimasto inalterato.

Le campagne della Lunigiana inondate dalla Magra

SARZANA, 3 — La piena della Magra ha continuato, nella giornata di ieri, la sua marcia spaventosa, allagando e danneggiando le campagne limitrofe, dalle quali si hanno — oltre quelle già segnalatevi — altre impressionanti notizie.

La violenza delle acque ha prodotto danni enormi alle opere già costruite e costruende, specialmente nella pianura di S. Stefano Magra e di Vezzano Ligure, asportando dai cantieri delle Imprese dei vagoncini, delle barche ed altro materiale che doveva servire pei lavori in corso.

Pure dei danni rilevantissimi hanno subìto nella zona della vicina Marinella i terreni di proprietà del comm. Carlo Andrea Fabbricotti, quali terreni già erano stati preparati per la prossima battaglia del grano.

Il servizio postale Sarzana-Ameglia è stato interrotto, causa le acque che hanno invaso la strada consorziale di quella regione.

Dato lo stato del fiume, non è possibile, per ora, fare un calcolo esatto dell'ammontare dei danni.

Si vuole che un allagamento così considerevole non sia paragonabile che a quello del 1914.

Le opere pubbliche nel Mezzogiorno e nelle isole durante il mese di settembre

Durante il mese di settembre 1926 lo sviluppo dei lavori pubblici nel Mezzogiorno e nelle Isole è stato il seguente:

ABRUZZI e MOLISE. — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 26 per L. 2.099.417; b) lavori condotti a termine N. 25 per L. 3.570.000; c) pagamenti disposti per L. 3.689.050.65.

CAMPANIA (esclusa la Provincia di Napoli). — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 29 per L. 11.102.050; b) lavori condotti a termine N. 11 per L. 1.358.000; c) pagamenti disposti per L. 2.534.813,46.

NAPOLI (Alto Commissariato). — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 31 per L. 7.163.970; b) lavori condotti a termine N. 23 per L. 7.006.000; c) pagamenti disposti per L. 3.820.132,15.

PUGLIE. — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 8 per L. 2.876.414; b) lavori condotti a termine N. 5 per lire 344.000; c) pagamenti disposti per lire 3.425.116,65.

BASILICATA. — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 46 per lire 1.459.665; b) lavori condotti a termine N. 3 per L. 1.280.000; c) pagamenti disposti per L. 13.183.799,25.

CALABRIA. — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 28 per L. 72 milioni 628.257; b) lavori condotti a termine N. 25 per L. 9.409.000; c) pagamenti disposti per L. 9.316.291,44.

SICILIA. — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 21 per L. 5.469.412; b) lavori condotti a termine N. 24 per lire 21.432.000; c) pagamenti disposti per L. 18.337.362,70.

SARDEGNA. — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 25 per lire 7.658.545; b) lavori condotti a termine N. 7 per L. 16.620.000; c) pagamenti disposti per L. 6.532.794,80.

Sono da aggiungere L. 87.020,72 di pagamenti disposti non ripartibili per regioni.

Per il finanziamento delle bonifiche del Mezzogiorno

Il R. Commissario del Banco di Napoli, gr. uff. dott. Luigi Pace, ha ricevuto il Comitato meridionale dei Consorzi di bonifica nelle persone del gr. uff. Ferdinando Rocco, gr. uff. Serra e comm. Lacava, i quali si sono da lui recati allo scopo di esporre le molteplici necessità connesse al finanziamento delle bonifiche nel Mezzogiorno.

Il gr. uff. Pace ha ascoltato con vivo interessamento l'esposizione del Comitato sull'importante argomento da cui dipende, in gran parte, la rinascita economico-sociale del Mezzogiorno ed ha assicurato il Comitato del suo sincero proposito che il Banco di Napoli contribuisca nel miglior modo alla soluzione di così importante problema nazionale.

Del Croix parlerà domani ad Assisi ai Mutilati d'Italia

PERUGIA, 3. — Domani tutti i Mutilati d'Italia converranno in Assisi per celebrarvi la radiosa data di Vittorio Veneto.

Carlo Del Croix, invitato dal Sindaco Fortini, parlerà ad essi dalla piazza del Popolo, e la sua voce, ancora una volta, accenderà di viva fiamma il cuore degli Italiani.

Fervono i lavori di organizzazione per la grande cerimonia diretti da Adriano Mari della Commissione Direttiva dell'Associazione Mutilati.

Questa mattina alle ore 7.20, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere la cara esistenza di

EMILIA MECONI in DI GIUSEPPE

Ne danno il triste annunzio il marito GIOACCHINO, i figli VIRGILIO, RENATO, LUIGI, LAURA, DORA e EVELINA, i generi, le nuore.

Roma, li 3 Novembre 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo domani giovedì 4 corr. alle ore 3 muovendo dall'abitazione dell'Estinta in via Borgo Pio, 44.

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Servizi Fun. G. TANI, Crociferi 9 Telef. 10-576

La FAMIGLIA CARZEDDU-DALZIANI, affranta dal dolore, partecipa la morte della piccola

MARISETTA

avvenuta dopo penose sofferenze.

Siniscola, 29 ottobre 1926.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo